ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenicale		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
	ANNO	ANNO
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI Martedì 8 Novembre 1898 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Martedì 8 Novembre 1898 Num. 309

ROMA, 7 novembre 1898

La pretesa degli Stati Uniti di annettersi tutto l'arcipelago delle Filippine è aspramente criticata dai più autorevoli giornali d'Europa, come il maggiore e più disonesto abuso della forza, che mai siasi perpetrato. Per molti di questi giornali si potrebbe osservare che la predica viene da strano pulpito. I giornali russi, ad esempio, dimenticano che il loro governo si macchiò, dopo la guerra russo-turca del 1878, verso la Rumenia, non soltanto di una colpa d'abuso di forza, ma anche di un peccato di ingratitudine, togliendole, in premio dei servizi ottenutone, la fertile Bessarabia, in cambio della paludosa Dobruscia.

Si può anche osservare, in tesi generale, che l'articolo 8 dei preliminari di pace di Washington riguardante le Filippine, fu redatto in modo da lasciare aperte l'adito alle più ampie contestazioni sulla definitiva portata di esso; sicchè, per lo meno, l'accusa di mala fede scagliata contro gli Stati Uniti potrebbe venir dichiarata destituita di fondamento. Ancora: che gli Stati Uniti non si sarebbero accontentati dell'isola di Luzon era lecito presumere, dopo il recente viaggio trionfale di Mac Kinley fino ad Omaha nel quale, assieme all'amore degli Stati Uniti per l'umanità, ha cantato, su tutti i toni la grandezza della razza e la superiorità della Repubblica nord-americana. Tuttavia è fuori di dubbio che la pretesa degli Stati Uniti di annettersi completamente le Filippine, come quella di non volersi addossare alcuna parte del debito di Cuba, contraddice alle norme ed alle consuetudini di diritto internazionale.

Gli Stati Uniti che hanno cominciato la loro azione verso la Spagna, sostituendo un diritto d'intervento di loro conio, alle tassative disposizioni di diritto pubblico ed internazionale relative ai rapporti dei terzi con uno Stato in lotta con ribelli suoi, vogliono fino alla fine dar forma e vita ad un diritto internazionale tutto loro.

A farlo sono, evidentemente, incoraggiati dalla indifferenza che l'Europa ufficiale ha dimostrato fino dal primo momento di fronte ad una guerra, della quale era agevole prevedere i risultati, e che avrebbe dovuto preoccuparla per il nuovo fattore che avrebbe ottenuto diritto di incolato nella politica internazionale. Fino da quando fu chiaro che i commissari americani avrebbero reclamato la completa cessione delle Filippine, ai delegati spagnuoli sorrise l'idea di un appello all'Europa; ma dovettero ben presto abbandonarne l'idea, convinti che nessuna potenza si sarebbe assunto il patrocinio della loro causa. L'angoscia patriottica che opprime la stampa spagnuola è aggravata da questa indifferenza, che è in sostanza disprezzo per il debole e riverenza per il forte.

Questa indifferenza tanto più è biasimevole in quanto che nella stessa confederazione nordamericana vi è una larga corrente di opinione contraria ad annessioni che offendono lo spirito della costituzione americana e spianano la via al Cesarismo. Però, bisogna essere giusti, essa è determinata dalla grande tensione esistente nella politica internazionale, e rispetto alla quale la questione delle Filippine, per quanto intimamente connessa all'assetto dell'Estremo Oriente può anche parere una quantità trascurabile. Non è certamente trascurabile l'azione che gli Stati Uniti possono esser chiamati ad esercitare nel movimento politico del mondo; ma quest'azione è ormai destinata a svolgersi indipendentemente dalla soluzione del problema filippino.

Di questo problema la soluzione appare già ben chiara fin d'ora. Non potendo la Spagna resistere; non volendo e non potendo l'Europa pronunciare alcun *quos ego* contro gli Stati Uniti — e meno che mai l'Inghilterra, che ha bisogno di averli se non alleati, spettatori benevoli e parziali dei conflitti nei quali può trovarsi coinvolta — l'annessione si consumerà, mascherandosene tutto al più la parte brutta con un compenso in denaro. Quello che non si vede ancora ben chiaro è se il movimento di opinione negli Stati Uniti contrario alle annessioni, rimarrà scoraggito dal fatto compiuto o se troverà eccitamenti a impedire che tutto quanto ha costituito finora il vanto degli Stati Uniti — la vera uguaglianza fra i cittadini cioè, e la vera democrazia — venga a sparire. Quanto alla Spagna vi è pericolo che tutti gli elementi torbidi che in essa si agitano, si sentano incoraggiati a tutto osare in nome della dignità della patria. Già l'*Epoca* segnala nuove agitazioni carliste, ed il movimento separatista in Catalogna, che una nota ufficiosa ha dichiarato tale da potersi trascurare, continua operoso. E' meno che mai escluso dunque il pericolo che convulsioni interne rispondano alla rovina dal di fuori.

Si verifica già fin d'ora questo fenomeno; che tanto il vincitore quanto il vinto sono, in fondo, malcontenti di sè, irrequieti e cercano sfoghi.

LE PROBABILITA'

In politica, e specialmente in politica estera, non bisogna aspettare i fatti compiuti, per recriminarvi sopra. Gli uomini di Stato vegliano ad impedire che quei fatti si compiano a loro danno. E se questo non fanno, non hanno più il diritto di esser chiamati con quel nome.

Ora per ciò che ha rapporto colla eventuale occupazione della Tripolitania, e per necessaria conseguenza anche delle altre due provincie, la Cirenaica ed il Fezzan, da parte della Francia, noi saremmo desolati se nelle nostre sfere officiali non vi fossero delle serie preoccupazioni.

Quando l'occupazione avvenisse e la siepe attorno al Mediterraneo fosse chiusa, sarebbe inutile strillare, sarebbe anzi grottesco.

Bisogna dunque essere preparati, e non trascurare nessun mezzo atto ad impedirlo. E per esser meglio preparati occorre tener presente e valutarne le probabilità.

La Francia non può restare lungamente sotto il peso dello scacco di Fascioda. Vorrà consolarsene; e per consolarsene avrà aiutatrice l'Inghilterra.

Questa nazione, governata da uomini veramente intelligenti, cercò per molti anni di aver pace in Egitto. E per averla, si diede a concedere alla Francia tutto quanto desiderava in Tunisia.

Protettorato, giurisdizioni consolari abolite, capitolazioni annullate, Biserta fortificata, tutto fu ammesso nella speranza di ricoverne un corrispettivo sul Nilo.

La speranza fallì. Ora si cercherà che riviva. Far capire a Parigi (pur richiedendone garanzie dapprima non cercate) che vi possono essere dei compensi, dei grossi compensi per Fascioda abbandonata, è senza dubbio atto di politica avveduta.

Quali compensi? A Tripoli, a Bengasi, sul Mediterraneo, dove si troverà dai francesi, agitati e commossi, quella diversione di cui hanno urgente bisogno.

Prenez Tunis, disse Bismarck in un orecchio a Waddington al Congresso di Berlino. *Prenez Tripoli*, potrà far dire Salisbury al signor Delcassè, il quale non si farà pregar due volte per accettare il consiglio.

Qual ritegno dovrebbe avere il ministro inglese nel dare quel consiglio? Forse un riguardo per l'Italia? Lord Salisbury senza dubbio ricorda il *Libro Verde* pubblicato dall'onorev. Caetani e il contegno del nostro ministero d'allora verso la Gran Brettagna che andava ad impegnarsi nella spedizione del Sudan. Questo basterà per calmare i suoi scrupoli, se pure ne avrà.

Ma la Francia non ha *solo* bisogno di un diversivo dopo Fascioda che la compensi di fronte all'Inghilterra. Essa ha bisogno di distrarsi anche di fronte ad un altro insuccesso: a quello cioè che le è toccato in Oriente dopo la visita dell'imperatore Guglielmo a Costantinopoli ed a Gerusalemme.

L'influenza sua colà va ogni giorno più scemando. Il Sultano prodiga i suoi favori ad altri. E' d'uopo quindi rialzare altrove quella influenza, e vendicarsi, forse aiutatrice la Russia, per quei favori.

Due piccioni ad una fava! E Tripoli, e Bengasi, e Derna, e Bomba, ed i migliori porti del Mediterraneo che sono ancora sotto la dipendenza nominale della Turchia, e che sono restati immuni da occupazioni europee, possono bene servire al compimento della grande impresa.

Hanno mai i lettori nostri gettato uno sguardo sulla carta dell'Africa? Forse no; e non ne facciamo loro rimprovero perchè ben altri, che lo avrebbe dovuto fare per ufficio, se ne è sempre astenuto. Ebbene se, non fosse altro che per svago, vorranno dare una occhiata a quella carta impareranno diverse cose utili e necessarie per apprezzare ciò che andiamo scrivendo.

Occupando Tripoli, i francesi si trovano al nord sulla strada di Ghedames, che è un loro antico obbiettivo. Per quella strada a poco a poco riusciranno a congiungersi col Tumbuctu, dove hanno già inalberata la loro bandiera.

Per un'altra via, più al sud, essi hanno modo di spingersi verso il lago Tchad, oggetto anche quello della loro concupiscenza, e dove del resto hanno stabilito dei posti militari appartenendo alla Francia per accordo coll'Inghilterra la parte nord ed est di quel territorio.

Sempre più al sud, impadronendosi della Cirenaica, vedono aperto innanzi al loro dominio il Vadai, ed una parte di quella Valle del Bahr-el-Gazal, che appetiscono per allargare i confini del Sudan francese.

E che a questo essi aspirino, che questo aspettino, lo dicono le stesse carte topografiche che all'uopo hanno preparato e divulgato. Il *Petit Temps* ne pubblicava una il 19 giugno di quest'anno che è una vera rivelazione. Ma chi l'ha veduta, chi se ne è occupato in Italia? Nessuno.

Dovremo noi attendere che i fati si compiano? Nessun argomento concorre ad alimentare la speranza che mancando l'assidua, risoluta, energica nostra vigilanza, non abbiano da compiersi. Or questa vigilanza noi domandiamo al nostro Governo. L'onorevole Pelloux è un uomo politico accorto, ed un soldato valoroso. L'on. Canevaro è un marinaio reputatissimo.

L'uno e l'altro sono in grado di apprezzare l'importanza politica e militare della questione che ci commuove e ci agita.

Speriamo quindi che non chiuderanno gli occhi davanti ad un pericolo che minaccia l'Italia e che è un pericolo tutt'altro che fantastico e forse non lontano.

Il Toson d'oro a Faure

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 10 antim. — (*Jacopo*.) Il giorno 17 vi sarà una grande e pomposa cerimonia: l'ambasciatore spagnuolo consegnerà il Toson d'oro a F. Faure.

La cerimonia sarà seguita da un pranzo e da una rappresentazione teatrale, a cui assisteranno tutti i granduchi russi che si trovano attualmente a Parigi.

La questione Dreyfus

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 7, ore 11,30 ant. — (*Jacopo*). La *Petite République* fa, garantendone l'esattezza, il seguente racconto:

Il giorno in cui il Consiglio dei ministri pose in ritiro il colonnello Paty de Clam, il generale Zurlindan, che era ancora ministro della guerra, disse essere infinitamente probabile che Paty de Clam sia autore dei falsi telegrammi, mandati a Picquart e firmati Branca e Speranza.

Un rapporto inoltre dice che il tenente colonnello Henry, volendo rinforzare l'incartamento Dreyfus, propose ai suoi capi immediati di fabbricare con la loro approvazione ed la collaborazione d'altri dei documenti, e specialmente lettere anonime accusatrici di Dreyfus.

La *Petite République* aggiunge che in questo rapporto sono scritte queste testuali parole:

Dopo una certa esitazione, i capi del colonnello Henry rifiutarono.

Cassagnac dice nell'*Autorité* che la responsabilità del processo Dreyfus spetta al generale Mercier il quale lo fece arrestare e condannare. E soggiunge:

Conviene ch'egli faccia condividere le proprie convinzioni dalla Camera penale. Se egli ebbe ragione di espellere Dreyfus dal mondo dei viventi, saranno traditori scellerati coloro che si ostineranno ad affermarlo innocente. Se Mercier e gli altri ministri della guerra che si seguirono si sono ingannati, non vi sono scuse.

Avendo essi ingannato la Francia e commesso una fellonia, non vi sarebbe pena sufficiente per essi, come non vi sarebbe repressione abbastanza violenta contro coloro che si ostinassero a dirlo innocente, se fosse provato che è colpevole.

L'*Intransigeant* afferma esistere, oltre a quelli già noti, altri documenti a carico di Dreyfus. Fra questi vi sarebbe la fotografia di lettere di madamigella Münster, figlia dell'ambasciatore tedesco, nelle quali si parlava dell'affare Dreyfus, in modo da non lasciare alcun dubbio sulla colpa dell'ex-capitano.

L'*Intransigeant* aggiunge essere nota a tutti l'influenza che madamigella Münster esercita sull'ambasciata; e teme che queste lettere restino sepolte nei cartolari diplomatici.

La Francia al Siam

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 11 antim. — (*Jacopo*.) La Legazione del Siam smentisce recisamente che siano avvenuti a Bangkok fatti a danno dei francesi.

Essa aggiunge che i telegrammi diretti in Francia vennero intercettati, appunto perchè recavano quelle false notizie.

Le esplorazioni sahariane

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il 14 corrente una colonna sahariana, composta di 700 uomini di tutti i corpi, comandata dal colonnello Logan partirà da Biskra allo scopo, si dice, di andare a liberare il colonnello Flatters, capo della missione di esplorazione del Sud del Sahara, e del suo aiutante di campo, capitano Masson.

Tanto il Flatters quanto il Masson erano stati creduti morti; invece sarebbero tuttora prigionieri dei Chambaas nel Figuig.

La situazione in Etiopia

I giornali inglesi pubblicano notizie poco liete dell'Etiopia. La *Stefani* ci comunica:

LONDRA, 9. — Un dispaccio al *Times* conferma che la carovana della missione abissina reduce dalla Francia, fu attaccata il 2 ottobre scorso dai dancali. Sedici somali sono stati uccisi.

Il *Times* ha dall'Harrar che ras Maconnen è partito sabato pel Tigrè.

Sessanta ufficiali, che si rifiutavano di seguirlo, sono stati imprigionati.

Tutti i ras del Goggiam si sono ribellati e si sono uniti a ras Mangascià.

Il Negus comanderà la spedizione contro il Tigrè.

Dalla stessa fonte ci viene però comunicato il seguente telegramma:

ZEILA, 7. — Notizie dall'Harrar recano che ras Makonnen non si è mosso e che l'Harrar e lo Scioa sono tranquilli.

Questo telegramma concorda con le informazioni dirette che abbiamo ricevute da Massaua e che abbiamo ieri pubblicate commentandole.

A proposito di Tripoli

TRIPOLI, 6. — Non si ha qui affatto notizia d'uno sconfinamento di truppe francesi entro il territorio tripolitano.

Battaglie nell'Uganda

SIMLA, 6. — (*A. S.*) Dispacci dall'Uganda annunziano che vi furono due combattimenti cogli indigeni a Langos.

Sette inglesi e 16 ausiliari sono rimasti uccisi. Vi furono inoltre una trentina di feriti.

E' molto strano, per non dir altro, che una notizia di combattimenti avvenuti nell'Uganda, al Sud del lago Vittoria Njanza, nel cuore dell'Africa, ci venga trasmessa dalla frontiera afgana.

Continuano gli armamenti inglesi

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 7, ore 11 antim. — (*Emme*.) Dopo i preparativi navali cominciano quelli militari. Il ministro della guerra ha ordinato la mobilitazione delle truppe nei distretti dell'ovest, che si trovano in più diretta connessione con le basi delle squadre.

PARIGI, 7, ore 10,15 antim. — (*Jacopo*). Nelle relazioni franco-inglesi persiste una tensione, che le parole ambigue di lord Salisbury piuttosto che scemare hanno acuita. Queste parole vengono, in realtà, interpretate nel senso che l'Inghilterra accorderebbe alla Francia uno sbocco sul Nilo nel Bahr-el-Gazal, a patto che venisse riconosciuto all'Inghilterra il diritto di agire senza riserve per conto dell'Egitto; a patto, in una parola, che la questione d'Egitto venisse sepolta definitivamente.

Il *Figaro*, constatando che la evacuazione da Fascioda non ha nè interrotto gli armamenti dell'Inghilterra, nè calmatane l'opinione pubblica, ne deduce che l'Inghilterra obbedisce ad un piano prestabilito, che forse si impernia nel proposito di modificare l'equilibrio del Mediterraneo per quanto riguarda Tripoli e Tangeri.

« Se è così — aggiunge il *Figaro* — l'Inghilterra dovrebbe dirlo chiaramente. Il partito preso di un'aggressione contro la Francia sarebbe allora manifesto all'Europa intera, e la Francia otterrebbe la prima vittoria morale davanti all'Europa. »

Un incidente a Creta

(Nostro telegr. part.)

LA CANEA, 7, ore 8 ant. — (*Sfak*.) Ieri gli insorti di Acrotiri aprirono un fuoco vivissimo contro la nave turca, dove s'erano imbarcate le ultime soldatesche.

La nave italiana *Affondatore* prese posizione presso la nave turca per proteggerla, e fece fuoco contro gli insorti.

Guglielmo II in Siria

BEIRUT, 7. — L'imperatore e l'imperatrice di Germania visitarono ieri la città che era riccamente decorata.

Le LL. MM. fra le acclamazioni della folla, si recarono agli Istituti di beneficenza e alle caserme.

Nella serata gl'imperiali di Germania fecero una passeggiata in vettura nel bosco dei pini.

Stamane, alle ore 9 le LL. MM. sono partite per Damasco, dove arriveranno alle 5 pomeridiane.

La questione delle Filippine

WASHINGTON, 6. — Il presidente degli Stati Uniti, Mac-Kinley, ha chiesto alla Spagna una risposta particolareggiata riguardo alla questione delle Filippine.

In favore di Li-Hung-Chang

PECHINO, 7. — Il ministro d'Italia, appoggiato da quello di Germania, ha chiesto che Li-Hung-Chang venga reintegrato nella sua carica.

Il nuovo ministero giapponese

YOKOHAMA, 6. — Il nuovo Ministero è stato costituito con Yamakata alla presidenza; Aoki agli affari esteri e Saigo all'interno.

Le elezioni in Svizzera

(Nostro telegramma particolare)

GINEVRA, 7, ore 11 anti. — (*Domino*). Nelle elezioni per la nomina del Gran Consiglio cantonale ottenne una leggiera maggioranza la lista radicale.

Resta così rafforzata la posizione dell'attuale Consiglio di Stato, ch'è radicale.

Agitazione carlista

MADRID, 7. — L'*Epoca* dice che i carlisti si agitano nella provincia di Alava.

Buenos Ayres a Garibaldi

BUENOS-AYRES, 7. — (*A. S.*) Fu collocata ieri la prima pietra del monumento a Giuseppe Garibaldi, con l'intervento del presidente della Repubblica, dei membri del Governo e del Congresso, del ministro del Re d'Italia, dei reduci garibaldini e di innumerevoli Associazioni italiane.

Il generale Mitre fu il padrino della cerimonia.

Grave incendio a Washington

WASHINGTON, 7. — Vi fu una esplosione di gas, che incendiò e distrusse la sala delle sedute della Corte Suprema di giustizia in Campidoglio e recò danni inestimabili alla Biblioteca.

Un conflitto pei Luoghi Santi?

LONDRA, 7. — (*A. S.*) Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo:

« Il ministro degli esteri, conte Muravieff, ha diretto alla Francia ed alla Santa Sede una Nota per informarle che la Russia è decisa a sostenere energicamente i diritti della Francia circa la posizione dei cattolici in Oriente. »

Se questo fosse vero, la mossa della Russia avrebbe un significato di cui sarebbe opera vana nascondere il significato. Ma è possibile che la Russia — che già provocò la guerra di Crimea, per una questione de' Luoghi Santi — voglia acuire il dissidio, attuale, mentre i fogli vaticani già non lo considerano più tale, ed hanno sentenziato che, in fondo, Guglielmo II si è messo dal punto di vista largo ed accomodante del Vaticano?

Questo punto di vista lo ha fatto, veramente, diventar tale la resistenza dell'imperatore di Germania: ma poichè Guglielmo II anche ha dichiarato che in Gerusalemme vi è posto per tutti, nè la Francia che si sappia ha protestato, ci sembra difficile che Nicola II abbia voluto mostrarsi più legittimista di Leone XIII e della Repubblica.

Ci pare dunque che la gravissima informazione del *Daily Telegraph* vada accolta col beneficio dell'inventario. A meno che la Russia non abbia voluto cogliere un pretesto qualunque per mettere bene in chiaro quale sia la natura e l'estensione dei rapporti nuovissimi strettisi fra il sultano e l'imperatore, e la lettera autografa di questo, trasmessagli a mezzo dello Zinovieff, ambasciatore russo a Costantinopoli, non sia parsa allo czar tale da illuminarlo sufficientemente.

Ma, tutto sommato, la notizia del *Daily Telegraph* più che vera, ci sembra tendenziosa.

FIABE DI STAGIONE

C'è in verità da sentirsi venire il capogiro, tenendo dietro alle continue corbellerie che in questi giorni fioriscono su certi giornali di Roma e delle provincie, i quali pure aspirano al vanto della serietà.

La base di codesto loro arruffio, è pur sempre l'on. Zanardelli, vale a dire il dente che duole, perchè nella gara fra chi le sballa più grosse, si distinguono naturalmente i fogli che si dicono moderati.

Si legga infatti, come saggio del genere la seguente graziosissima notizia:

« Contrariamente ad ogni precedente, l'on. Zanardelli, prima della riapertura della Camera, convocherà i suoi amici e comunicherà loro le sue idee, che sarebbero la base del programma politico del Gabinetto Pelloux. »

Ma questa trovata pare non basti. Per continuare la canzone si aggiunge:

— « Gli onorevoli Lacava e Carcano hanno informato l'on. Pelloux che Zanardelli reclama per i suoi la metà dei posti della Commissione generale del bilancio; *ciò che, a quanto pare, avrebbe vivamente contrariato il presidente del Consiglio*. »

Sicuro! Il fatto avrebbe vivamente contrariato l'on. Pelloux !!!

E perchè non soggiungere che, in seguito a ciò, egli ha pensato di rassegnare le sue dimissioni e quelle del Gabinetto?

In giro per il mondo

Appena ebbe finito di leggere sulla *Revue des revues* l'articolo antropologico nonchè psichiatrico del professor Lombroso sopra Lucheni, l'illustre Turacciolotti si guardò, assai preoccupato, nello specchio e, vedendosi calvo, emise la seguente osservazione:

— E' strano! Io comincio ad esser calvo proprio là dove gli altri cominciano ad avere i capelli!

Poi uscì, in preda a dolorosi pensieri, andò da un cappellaio e gli disse:

— Misuratemi la testa.

Il cappellaio si affrettò ad obbedire domandando:

— Lo vuole duro?

— Che cosa?

— Il cappello.

Turacciolotti si adirò:

— E chi vi ha parlato di cappelli?

— O allora, scusi, di che si parla?

— Dello stato della mia calvizie.

— La sua calvizie — disse il cappellaio — mi pare sia quella... di scherzare.

Turacciolotti fu colpito da questa risposta.

— Sono dunque *brachicefalo*? — domandò.

— Io non capisco...

— Ovvero vi riscontrate in me i caratteri della *personalità doppia*?

— Ma no!...

— Allora io ci ho, secondo voi, il *libero arbitrio*?...

— Lei ci ha le patate! — rispose il cappellaio di malumore.

— Le patate!!!

E il povero Turacciolotti rabbrividì. Poi soggiunse, con le lagrime agli occhi:

— Indicatemi i mezzi per non essere assalito dall'*accesso psichico*.

Il cappellaio cominciava a seccarsi sul serio.

— Che idee son queste? — chiese impazientito.

— Sono *idee deterministiche*.

— Lei è pazzo.

L'ottimo Turacciolotti parve rinascere a queste parole. Sorrise beatamente e disse al cappellaio:

— Grazie, amico mio! Io sono *pazzo*? Dunque non sono *epilettico*! Chi sa? Forse io sono — il cielo lo volesse! — un *delinquente puro*!

Ed uscì tutto racconsolato dalla bottega del cappellaio per situarsi in un *angolo di riflessione*, che è uguale, come si sa, all'*angolo d'incidenza*. Ivi l'egregio uomo si mise a riflettere solitariamente sopra il concetto principale dello studio del Lombroso.

— Perchè mai Lucheni — diceva — che appartiene alla categoria degli *assassini filantropici*, ha così barbaramente assassinata la povera imperatrice Elisabetta? E' chiaro! Perchè il sale si paga in Italia 400 volte più del suo valore!... Non basta. Perchè la nostra ricchezza media è di sole 900 lire!... Non basta ancora. Perchè noi consumiamo soltanto meno di 2 chilogrammi e mezzo di zucchero, mentre gli inglesi ne consumano 36 chilogrammi...

A questo punto il buon Turacciolotti parve contrariato.

— Però non capisco — mormorò — quale influenza possa esercitare lo zucchero sull'animo di un assassino...

Rimase a lungo immerso in profonda riflessione, fino a che finì con l'esclamare, battendosi la fronte:

— Ci sono! Lo zucchero *addolcisce*... i caratteri!

✂

In un vecchio giornale trovo un vecchio articolo scritto anni prima che Edmondo Rostand componesse quel suo fortunato dramma su *Cyrano de Bergerac*, il cui naso fracassante invade i manifesti che già invadono le mura di Roma.

L'articolo parla di Giovanni Briocchi, il famoso Arlecchino italiano che nella seconda metà del secolo XVII deliziò la società parigina con le sue marionette e col suo *Fagottino*: la celebre scimmia ammaestrata, che resterà nella storia così per la parte avuta nella fama del suo padrone che per la fiera morte che ebbe a incontrare per mano appunto di Cyrano de Bergerac.

L'episodio comicissimo, forse non troppo noto, merita, mi pare, d'essere narrato, mentre s'attendono al nostro *Nazionale* i signori Mouchermont e Faguet.

Accadde dunque che un giorno il signor de Bergerac, uscito fuori dalla porta di Nesle, vide *Fagottino* che, tutto contegnoso nel suo abito di servitore, passeggiava ammiratamente innanzi alla baracca dei Briocchi. Cyrano, accortosi degli attacchi burleschi che faceva la scimmia, credette che questa si beffasse di lui. Egli era così permaloso, dice una sua biografia, che non si sapeva mai come con lui ci si dovesse condurre. *Le regardait-on, c'était de l'impertinence; ne le regardait-on pas, coupable indifférence*... Insomma, bastò l'innocua passeggiata del povero *Fagottino* e non ci volle altro perchè la sua indole bellicosa prendesse fuoco.

S'avvicinò all'animale minacciando; ma *Fagottino*, avvezzo a fare quest'esercizio, trasse fuori una sua daghina di legno e si mise in guardia. Il Bergerac non si potè più contenere. Mise mano anch'egli alla spada e con uno dei suoi colpi maestri stese morta al suolo l'infelice scimmietta.

E qui mi pare il caso di domandare, con tutto il rispetto alla memoria dell'eroe:

— Quale dei due combattenti in questo strano duello fu il vero animale?

✂

Nell'*Indipendente* di Massa si legge un attestato medico a favore d'una speciale fabbricazione di maglie per signore, dal quale mi piace rilevare questo periodo:

— Sono poi assai encomiabili dal lato della loro confezione perchè abbracciano completamente tutto il torace e tutto la dilatano.

Ah, maglie fortunate!

✂

Per finire:

Uno zio milionario al suo medico:

— Così, dottore, voi mi trovate meglio?

— Siete salvo, amico mio.

— Ebbene, dottore, quando darete questa notizia a mio nipote, fatelo con tutti i riguardi.

Tito-Michel.

IL PROCESSO LUCHENI

Un'intervista con l'avvocato difensore

GINEVRA, 6. — (*G. Domino*). La natura è in festa. Il cielo scintillante di un autunno scaldato dal sole, si riflette sul lago cerulo, tranquillo, fra le due catene di montagne — dove i rosai sono ancora in fiore — e da lungi il Monte Bianco disegna il suo profilo napoleonico sull'orizzonte sabbiato.

Ginevra è sempre la stessa. Le grandi case, le grandi insegne, i grandi alberghi e in giro la solita gente cosmopolita, i tram elettrici... e le sigarette turche di tabacco svizzero.

Ho provato a domandare a qualcheduno:

— E l'affare Lucheni?

Mi si rispose invariabilmente:

— Ah già! *Quel beau coup!* e mi si parlava d'altro.

Questi filosofi di ginevrini l'hanno già quasi dimenticato: i giornali non se ne occupano più. Il mio albergatore solo ha fatto una riflessione dolorosa:

— E pensare — diceva — che dovremo mantenere Lucheni a spese dello Stato vita natural durante!

Au Palais invece (così, per abbreviare, chiamasi la sede del tribunale) si è in grandi faccende. Il procuratore generale della repubblica, Navazza, e il sostituto, Pallinquet, si occupano alacremente della requisitoria. Essi l'hanno scritta e si sono entrambi preparati a discuterla in previsione dell'impedimento di uno di loro ad intervenire al dibattito davanti ai giurì. Il presidente delle Assise, Bergy, è assediato di domande di posti riservati per la stampa, i curiosi, le signore e gli altri; i cancellieri non si occupano che dell'*affaire*... quasi come in Francia per l'affare Dreyfus.

Al *Palais* poi si vive quasi in segreta, invasi da un terrore, che rasenta il comico, per i giornalisti.

Anche il direttore della prigione di Sant'Antonio, dove il Lucheni è custodito, ha ricevuto ordini perentori. Egli mi ha accolto gentilmente ma non si è lasciato indurre a farmi parlare coll'assassino.

— Capirà — egli mi ha detto — io ho l'onore della Svizzera fra le mani! Se Lucheni fuggisse e si suicidasse, cosa a cui non credo, almeno per me, io sarei compromesso e con me la reputazione e la serietà dei funzionari svizzeri.

— Ma lei crede che si possa scoprire un complotto per favorirne la fuga?

— Credo... credo sì e no. Anche perchè sarebbe inutile. Lucheni è vigilato giorno e notte; continuamente cambiato di cella; la fuga non è probabile. Ma io mi sono opposto ad ogni facilitazione nel sistema di trattamento. L'avv. Moriaud, basandosi sulle disposizioni di legge, ha fatto togliere il Lucheni dalla segregazione; il procuratore ha annuito. Ma per me il Lucheni è più che mai isolato e guardato a vista.

— Egli è sottoposto allo stesso regime alimentare degli altri carcerati?

— Assolutamente. Nessuno ha chiesto di fargli invio di alcuna cosa ed egli non ha domandato che del tabacco.

— Ed è stato accontentato?

— Neppure per sogno! Quando è col suo avvocato, se questi lo vuole, può offrirgli un sigaro e farlo fumare. Dopo non lo permetterei.

— E come si conduce? — chiesi al cortese signor Lafont.

— Benissimo. E' un pensionante docile, tranquillo e serio.

— Ha scritto qualche cosa durante la prigionia?

— Nulla, e credo che non scriverà e farà assai poco di parole avanti ai giudici. Per me credo che Lucheni dimenticherà di gridare ai giurati — come Ravachol e Caserio — Evviva l'anarchia!

Ho chiesto un permesso speciale all'avv. Navazza per visitare Lucheni, ma gli ordini dati sono impreteribili.

— Ormai, mi fu detto, Lucheni non è visitato che dal suo avvocato e dal procuratore generale.

E questo è il più grande cruccio del regicida che vorrebbe poter comunicare i suoi pensieri al pubblico e ai giornali. Ai giornali, sopratutto, pei quali egli ha un debole speciale.

✂

Quando l'avv. Bergy, presidente delle Assise, ha prescelto Pietro Moriaud per difendere Lucheni non si aspettava forse di suscitare tutto un putiferio di bizze e di gelosie.

Parecchi avvocati attendevano quell'incarico e lo avevano indirettamente caldeggiato; nè erano mancati i giornali compiacenti i quali avevano messi avanti e designati alcuni nomi più o meno noti del foro ginevrino.

Ma la scelta non poteva essere dubbia. Pietro Moriaud è uno degli avvocati più stimati e preferiti della città. Dopo la nomina di Lachenal a consigliere federale, il suo ufficio assorbe quasi la metà delle cause discusse al tribunale. Oratore valente, incisivo, caustico; penalista insigne, egli accoppia a queste eccellenti doti professionali, qualità non comuni di uomo politico. Più volte è stato eletto consigliere qui a Ginevra nei diversi Consessi amministrativi e alla Camera di Berna, dove ha sostenuto il programma del partito radicale di cui è uno dei capi più influenti. Si sa anche che il *Genevois*, organo ufficiale di questo partito, è quasi totalmente sostenuto dalla generosità del Moriaud.

Trattandosi di una causa importante era perciò naturale che la scelta fosse rivolta su uno degli avvocati più in voga.

Lucheni, si era da prima opposto alla scelta di un difensore; poi si lasciò convincere a ricevere quello impostogli di ufficio. Ma se ne ripentì ed è soltanto pochi giorni or sono che l'avv. Moriaud è riuscito a mettersi d'accordo col suo cliente.

Ieri fui a trovarlo e mi accolse molto gentilmente. E' un uomo cinquantenne, appena biancheggiante, piuttosto pingue, cortesissimo.

— Che vuole? — mi disse. — Lucheni ha capito che meglio valeva mi ricevesse e mi accettasse piuttosto che dovermi subire. Il primo giorno mi ha assai male accolto; ma io l'ho pagato di egual moneta e non andai a vederlo per una diecina di giorni. Ieri sono tornato a S. Antonio e l'assassino di Caserio mi ha fatto buona cera. Gli ho esposto il mio sistema di difesa e lo ha completamente accettato.

— Ella domanderà una perizia medica?

— Non ci penso neppure... e Lucheni non lo permetterebbe. Egli ha commesso il suo delitto volendolo e sapendo perfettamente che cosa faceva. E', da questo lato, equilibratissimo. Il fatto, del resto, è concreto e preciso; le disposizioni di legge chiare e indiscusse. A me non resta che trattare la questione dal punto di vista sociale e psicologico per vedere se posso strappare ai giurati le circostanze attenuanti.

— E la difesa l'ha già preparata?

— Nemmeno per sogno. Incomincierò a lavorare due o tre giorni prima del processo e poi al dibattimento completerò le mie note a seconda delle circostanze e dell'ambiente...

— E Lucheni parlerà?

— Non credo. Forse, stuzzicato dal procuratore, potrà dire qualche cosa ma, non sarà molto loquace.

— Attualmente che cosa fa?

— Si lamenta della solitudine a cui lo hanno costretto, per precauzione. Vorrebbe parlare a molti; sapere quello che di lui dicono i giornali, vorrebbe

glorificare l'atto inumano che ha commesso e per cui si crede meritevole dell'ammirazione di tutta l'Europa...

E l'egregio avvocato ha soggiunto, con un sorriso:

— Vorrebbe farsi intervistare...

Ma queste sono... *fortune* che non capitano a tutti.

GINEVRA, 7, ore 2,30 pom. — (*Domino*). — Un giornale di Milano pubblica che il governo italiano ha delegato il console ad assistere al processo Lucheni, accompagnato da un funzionario del ministero di grazia e giustizia.

Finora nessun ordine giunse in proposito al nostro Consolato.

La notizia ritiensi insussistente non comprendendo il perchè il governo dovrebbe accordare al Lucheni quella assistenza che non è data ad alcun connazionale processato all'estero.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 7, ore 3,20 pom. — (*Edi*) — Secondo vi ho ieri telegrafato, l'Associazione liberale monarchica è dunque convocata pel rinnovamento del Consiglio direttivo, pel 20 corrente.

Si dice che l'Associazione stessa — il cui programma è stato tracciato nell'adunanza di ieri dal comm. Rosolino Orlando — assumerà presto, su proposta di molti soci, il titolo di Associazione Costituzionale, come più adatto, ora che sta per raccogliere concordi appunto tutte le forze costituzionali della città, nell'intento di giovare esclusivamente al pubblico bene, e non a questa o a quella clientela.

— Grande affluenza di pubblico anche oggi nella sede della Società Volontaria di Soccorso, dove è esposto il magnifico materiale di assistenza.

Tra i visitatori, noto tutte le autorità, e i più eminenti cittadini, tra cui il comm. Rosolino Orlando, che si firmò nell'apposito albo.

Egli era accompagnato dal cav. Oscar Dalgas e dal cav. uff. avv. E. Micallef.

Intanto sono sorti due speciali Comitati in seno all'Associazione, i quali si propongono di arricchirla di nuovo materiale e di estenderne l'opera.

Oggi, martedì, continua la visita dei locali.

Sono stati poi concessi diplomi ai soci distintisi nei servizi per l'epidemia tifica a Nugola e a Castel'Anselmo.

— Il delegato Barone è uscito oggi dall'ospedale. Si tratterrà qui tutta la settimana, poi andrà in licenza a Napoli.

L'aggressore, a quanto si dice, sarebbe stato arrestato, ma l'autorità giudiziaria non crede opportuno comunicarne il nome.

— Sedici presunti anarchici arrestati qui dopo l'assassinio dell'imperatrice Elisabetta e prosciolti dalla Camera di Consiglio del tribunale dall'imputazione di associazione a delinquere, non potranno ottener la libertà provvisoria in seguito all'opposizione sollevata presso la Corte d'appello di Lucca dal P. M. Si attende l'ordinanza della Corte stessa.

— I fornai aderirono, in seguito ad intesa, alla tariffa promulgata dal commissario regio sui prezzi del pane.

— Un numeroso corteo accompagna in questo momento al cimitero la salma del garibaldino Carlo Franceschi, segretario contabile della nostra Società dei garibaldini. I reduci sono intervenuti numerosi al corteo con la fanfara. Sul carro sono state poste varie corone.

— E' giunto oggi da Roma il nuovo ispettore di pubblica sicurezza qui traslocato, cav. Pezzi; è stato subito ricevuto dal questore.

— Invitata dal Consolato britannico, la Confraternita della Misericordia raccoglieva ora il cadavere del marinaio inglese Pietro Boom, caduto stanotte nell'acqua.

Egli, dopo essere stato salvato, è stato colto da congestione cerebrale.

— Anche lo stimato giovane Eugenio Bartalena è stato colto stanotte nel sonno da congestione cerebrale. Venne trovato nel letto cadavere.

NOTERELLE PISANE

PISA, 7, ore 1,50 pomerid. — (*Baracconi*). Il Consiglio comunale convocato d'urgenza per mercoledì nove tratterà delle trasformazioni del mutuo di venti milioni e prenderà in esame la domanda di sussidio per l'ospizio marino in parte crollato.

— La commemorazione del 50° anniversario di Curtatone è stata rimandata al 29 maggio.

— Il ministro Baccelli, prendendo atto della rinunzia del prof. Tassinari alla carica di rettore dell'università, pregava il prof. Gadino di rimanere in quell'ufficio sino alla nomina del nuovo rettore.

— Iersera passava per porta Nuova, entrando in città, un barroccino carico di fieno. Le guardie daziarie rilevarono essere il fieno soggetto al pagamento del dazio.

L'individuo che guidava, perfettamente sconosciuto, fece dapprima molte osservazioni cercando di sfuggire al pagamento, e poi frustava il cavallo ponendolo improvvisamente alla gran carriera. L'impiegato Tolomei prima si dette ad inseguire il barroccino, ma non riuscendo a raggiungerlo esplose, allo scopo d'intimorire, due colpi di rivoltella in alto. Il barroccino, continuando la corsa sfrenata, scomparve.

— Luigi Novelli, calzolaio, e Giuseppe Bisogni, sarto, ambedue livornesi, presero a Livorno un cavallo e un *bagher* a nolo e si portarono per una gita di piacere a Pisa. Qui cercarono di vendere cavallo e vettura chiedendone un prezzo di gran lunga inferiore a quello reale. Stavano concludendo l'affare quando le guardie di P. S. li trassero in arresto.

Gli on. Fortis e Colosimo in Calabria

NICASTRO, 7. — L'on. ministro Fortis e l'on. sottosegretario di Stato Colosimo, sono passati per questa stazione, diretti a Catanzaro.

Durante la fermata del treno, essi furono salutati dal prefetto, dalla deputazione provinciale, da altre autorità e rappresentanze, venute qui appositamente dal capoluogo e dalle autorità locali.

Numerosa cittadinanza, con musica, fece loro una affettuosa dimostrazione.

L'on. Fortis e l'on. Colosimo promisero di visitare domani questa città.

CATANZARO, 7, ore 4,45 pom. — (*Livius*). — Il ricevimento degli onorevoli Fortis e Colosimo è riuscito entusiastico.

A causa di guasti sulla linea Eboli-Reggio, l'arrivo fu ritardato. Tuttavia la popolazione conservò l'intensità dell'entusiasmo.

A un'ora circa, settanta carrozze uscirono a cinque chilometri fuori della città, per incontrare gli ospiti.

Il sindaco con tutto il Consiglio comunale, il presidente e il Consiglio provinciale, la magistratura e il foro accorsero a dare il loro saluto.

L'on Fortis e l'on. Colosimo sono festeggiati come antichi amici.

Dall'entrata in città fino alla prefettura, la folla si accalca acclamando, mentre dai balconi cade una vera pioggia di fiori.

Quattro bande musicali accompagnano il corteo. In questo momento Fortis e Colosimo, sempre acclamati, vanno a visitare la Scuola agraria.

Questa sera pranzo offerto dalla provincia e dal municipio, a cui assistono le più spiccate notabilità della Calabria, oltre alle rappresentanze politiche.

Giungono molti telegrammi da tutti i comuni della provincia.

L'onorevole Nasi

(Nostro telegr. part.)

TRAPANI, 7, ore 3,45 pomer. — (*P.*) Oggi il Consiglio provinciale si è riunito in sessione ordinaria. Con voto unanime ed in mezzo a vivissime approvazioni ha nominato presidente il ministro Nunzio Nasi.

Dava poscia incarico all'ufficio provvisorio di presidenza di esternare con telegramma i sentimenti di devozione ed affetto che legano i rappresentanti della provincia all'eminente uomo.

Un discorso dell'onorevole Boselli

(Nostro telegramma particolare)

SAVONA, 7, ore 2 pomerid. — Ieri nel teatro *Chiabrera* s'inaugurò il gonfalone della Società degli esercenti, padrino il deputato Paolo Boselli, presenti le autorità, le associazioni locali, la stampa e una folla di cittadini.

Boselli, presentato dal presidente cav. Viglienzoni, industriale, pronunciò uno splendido e applaudito discorso. Salutò il nuovo vessillo simbolo di lavoro, libertà e progresso. Chiamò lo stemma del Comune palladio dei nostri maggiori che avevano la fede religiosa dei guelfi e la perseveranza politica dei ghibellini.

Parlò dell'opera rinnovatrice della rivoluzione francese che abolendo le corporazioni d'arti e mestieri proclamò la libertà di lavoro e di commercio. Svolse la storia del progresso commerciale italiano confrontandolo col movimento commerciale mondiale.

Terminò salutando il vessillo simbolo di concordia per gl'interessi savonesi e augurando che la Società possa piantarlo sulla vetta dell'Appennino nel valico ferroviario Savona-Sassello.

Alla sera nella sala della Fratellanza operaia ebbe luogo un banchetto di 110 coperti. Parlarono applauditi Boselli, Viglienzoni, Preti rappresentante degli esercenti genovesi, Pertusio ed il sindaco Vacca.

Un discorso dell'on. Brunialti

L'on. deputato Brunialti ha tenuto ieri un discorso ai suoi elettori del collegio di Asiago.

Intervennero tutti i sindaci del collegio e numerosi elettori che fecero al loro deputato lietissima accoglienza.

Dopo aver data ragione dei suoi voti e dimostrato come il ministero Di Rudinì non sia migliorato nelle sue successive incarnazioni, parla dei disordini avvenuti in Italia e dimostra la necessità che tutti i deputati adoperino la loro opera personale per combattere la propaganda anarchica e socialista. Difende il sistema parlamentare e mostra come occorra pacificare le sorgenti della vita pubblica, prevenendo efficacemente e punendo severamente le corruzioni elettorali, anche a costo di allargare il collegio. E' necessario migliorare le leggi, rendere più sicuro il voto, impedire le candidature-protesta, accrescere le incompatibilità.

Si diffonde sulle riforme dell'istruzione, lodando l'idea di unire le scuole elementari al podere in campagna, all'officina in città, continuarle nella scuola complementare che serva alla vita, riformare l'istruzione secondaria sfollandola e sfrondandola, e dare alle Università autonomia perchè si studi di più, con maggiore disciplina, con gara feconda.

Invita il governo a favorire il progresso economico, e mostra la necessità di estendere le colture della terra, agevolare l'uso delle forze motrici per l'industria, rendere ad ogni costo più onesti e leali i commerci. Si preoccupa del cambio e della finanza, ma non vuole che le spese ferroviarie siano pagate colle entrate, nè che si lesini il necessario alla marina e all'esercito. E' lieto che i bisogni del suo collegio siano quelli della nazione e vorrebbe che da per tutto si lavorasse così energicamente ed onestamente e si invocassero il meno possibile lo Stato e l'intervento dei deputati. Conclude mostrando come l'Italia abbia sopratutto bisogno che da tutti sia rispettata la legge, ed augurando che tutti siano così fedeli alla libertà come, anche nelle più ardue prove, mostra di esserle fedele il Capo dello Stato.

I moderati milanesi

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 7, ore 3,30 pom. — (*Mos.*) Iersera all'Associazione monarchica degli studenti ebbe luogo un banchetto in onore del senatore Lampertico.

Parlarono il cav. Massara, Lampertico il prefetto Municchi, i deputati Colombo, Gamba e Greppi, il sindaco Vigoni, e altri.

Fu letto un telegramma di Ponzio Vaglia in nome del Re.

Per un discorso dell'on. De Cristoforis

(Nostro telegr. part.)

MILANO, 7, ore 3,25 pom. — (*Mos.*) E' stata parecchio esagerata l'importanza di un discorsetto polemico dell'on. De Cristoforis interrotto dall'ispettore di P. S. nella Palestra delle scuole comunali.

Il *Secolo* parla di agenti provocatori, di nuovi arbitrii.

Il *Corriere della sera* dice che Cristoforis agitò la fiaccola della discordia civile e riaccese le più tristi passioni politiche rendendo il peggiore servizio possibile alla causa che intendeva patrocinare. Così egli non deve trovare sgradita la musica degli squilli di tromba. De Cristoforis convenne che nel maggio vi fu un vero tentativo di rivoluzione; poi prese a criticare la sentenza dei tribunali militari.

Alcuni cittadini andarono a protestare al *Secolo* per la interruzione del discorso, ma il portone di questo fu chiuso.

Gli allievi dell'Accademia navale

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 7, ore 3,10 pomer. — (*Edi*). Sono giunte stamani alle ore 7 in questo porto le navi d'istruzione *Flavio Gioia* e *Amerigo Vespucci* con a bordo gli allievi della Regia Accademia navale.

Giungeva pure la regia nave *Rapido* con a bordo il contrammiraglio Marchese, comandante l'Accademia stessa.

Ho assunto informazioni circa la sua ispezione alle navi d'istruzione, fatta ora a Portoferraio. Essa fu minuziosa.

Il contrammiraglio Marchese se ne dichiarò soddisfatto.

Gli allievi dell'Accademia partono stasera in licenza da dove dovranno ritornare all'Accademia dentro la mezzanotte del 27 corrente. Soltanto 18 rimangono per subire l'esame di riparazione in qualche materia cui fallirono, ma domani sera o domani l'altro mattina partiranno in licenza anche essi.

La divisione navale d'istruzione si è sciolta qui stamani sbarcando gli ufficiali destinati a prestar servizio all'Accademia.

Ho avuto dei colloqui con vari amici allievi dell'Accademia. Essi mi dissero che il viaggio è stato splendido e la navigazione buona. Tutti godono ottima salute.

Immaginate che soltanto uno ha una storta ad un piede, presa a bordo.

Il viaggio però fu funestato da un tragico incidente di cui un ufficiale mi disse non ha parlato ancora nessun giornale.

In vicinanza di Cotrone è stato sbarcato il cadavere del sottufficiale Francesco Passo ventiseenne, genovese. L'infelice, che era un vigoroso giovane, cadde a prora dall'albero di trinchetto, rimanendo all'istante cadavere.

Esercitazioni di difesa costiera

GAETA, 5. — I forti di Monte Orlando e quello di Monte Conca, trovansi in assetto completo di armamento.

Il servizio dei costieri funziona da qualche giorno lungo il litorale del golfo; ed è fatto di giorno e di notte da drappelli di fanteria.

A Minturno sono accampati i bersaglieri e la fanteria.

In questo porto sono arrivate altre torpediniere, che fanno servizio di perlustrazione.

In memoria della contessa di Laurenzana e dell'on. Antonio Di Laurenzana

PIEDIMONTE D'ALIFE, 5. — In memoria di quella pia dama che fu Donna Laura contessa di Laurenzana e d'Aragona e del compianto deputato Antonio Gaetani di Laurenzana, oggi i fratelli han fatto celebrare solenni e magnifici funerali.

La insigne chiesa matrice collegiale di S. Maria Maggiore era tutta parata a uso con frange di oro; in mezzo alla maggior navata sorgeva un immenso catafalco circondato da grandi ceri e coperto addirittura di fiori e di ghirlande splendide. Il tempio era gremito di signore di gentiluomini e di rappresentanze dei municipi della circoscrizione, di amici e beneficati dalla famiglia Gaetani.

Ho notato fra gli altri il sottoprefetto di Piedimonte, il comm. Nicola Ventriglia ed il cav. Angelo Scorciarini-Coppola, consiglieri provinciali, e quest'ultimo rappresentante il sindaco (la Giunta era al completo, come pure il Consiglio municipale) il cav. Michele Caso, il cav. Besur, il cav. Pietro Merlo, il direttore della Scuola Agraria con i professori, il maresciallo dei RR. carabinieri, rappresentante il tenente, in licenza, il Capitolo della cattedrale d'Alife, le suore della carità con la superiora e le educande, le scuole comunali col direttore ed i maestri, l'ispettore delle scuole, l'ispettore forestale, il vice pretore, rappresentante il pretore, il ricevitore del registro, l'agente delle imposte e tutte le altre autorità del capoluogo del circondario; i sindaci di Alife, Castello, S. Gregorio, S. Petito, Caiazzo con le rappresentanze dei loro municipii, la Scuola agraria, la Società operaia di mutuo soccorso e un ricco stuolo di signore.

Ai quattro angoli del catafalco facevano guardia d'onore otto guardiani di casa Gaetani in grande uniforme ed otto camerieri, anche della casa. Alle porti erano le guardie di città ed i Reali carabinieri.

Ha officiato monsignor Lepre con tutto il Capitolo ed il Seminario.

La musica è stata diretta e composta dal comm. Ercole d'Agnese e vi hanno preso parte tutti i dilettanti della città.

La direzione della pietosa cerimonia è stata affidata ai signori conte Enrico e Mario Gaetani, al sig. Vincenzo Caso, fu Valentino, e al dott. Marcello Delvecchio.

Un incendio che produce mezzo milione di danni

(Nostro telegramma particolare)

PERUGIA, 7, ore 11,40 antimerid. — (*Grifo*). Torno ora da Ponte San Giovanni, villaggio sul Tevere, ove, precisamente nei molini a vapore di proprietà della ditta Coen e Compagni, si sviluppava stanotte un terribile incendio.

Il grano, la farina, le legna, tutto rimase in preda delle fiamme.

L'edificio crollava quasi totalmente stamattina alle 7, danneggiando seriamente il macchinario.

I danni ascendono a più di mezzo milione. La causa è ignota.

La popolazione è costernatissima essendo lo stabilimento distrutto unica fonte di lavoro.

Accorsero ivi il prefetto Tittoni, il sindaco Rocchi, l'ispettore di pubblica sicurezza, il maggiore dei carabinieri, truppa, pompieri e molti cittadini.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostri telegrammi particolari)

PALERMO, 7, ore 3,55 pom. — (*De Fonso*). A Terranova, ieri, mentre ancora due terzi della popolazione, per paura dei terremoti erano attendati fuori dal paese, si rovesciò improvvisamente una dirottissima pioggia accompagnata da uno spaventevole fragore di fulmini. Vi fu un momento di incredibile confusione.

Un fulmine cadendo sopra una capanna, uccideva una intiera famiglia di poveri ortolani, composta del marito, della moglie e di due figli.

Al terribile spettacolo tutti si precipitarono in paese, rientrando nelle proprie abitazioni ed infischiandosi dei terremoti.

SIRACUSA, 7, ore 3,20 pomer. — (*Corpaci*). Un violento temporale imperversò iersera in tutta la provincia.

A causa delle pioggie abbondanti, varii torrenti straripareno.

A Biscari, Ferla e Cassaro si avvertirono anche delle leggere scosse di terremoto ondulatorio, durate pochi secondi.

MESSINA, 7, ore 3,50 pom. — (*Arena*). — Le linee del continente sono interrotte. Ci manca il corriere postale.

Stanotte si sono replicati i forti acquazzoni con pochi danni presso Bordonaro.

SPEZIA, 7, ore 2,50 pom. — Proseguono attivamente i lavori di restauro nella galleria di Biassa. Stante però la permanente e seria minaccia di una frana, in parte caduta a Corniglia, la locale associazione dei commercianti, preoccupata del grave danno che si arreca al commercio cittadino, telegrafava al ministro e alla Camera di Commercio di Genova perchè sia riattivato il servizio diretto di Genova, mediante piroscafi.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Ucciso a colpi di sasso

FRASCATI, 7. — (*G. G.*) Stamane i carabinieri hanno rinvenuto nella macchia « Sterparo », in una pozza di sangue, il cadavere d'un uomo che essi riconobbero per Vittorio Bernaschi, vignarolo, di 31 anni, sorvegliato speciale. Aveva alcune orribili ferite alla testa e al petto.

Dalle indagini fatte si scoperse che il morto era venuto a questione con i muratori Giovanni ed Augusto fratelli Pacetti, il primo di 16 anni, il secondo di 18. Nella rissa il Bernaschi aveva ferito di coltello il Pacetti Augusto e questo e il fratello Giovanni lo avevano ucciso a colpi di sasso.

Giovanni Pacetti è stato dai carabinieri arrestato, l'altro fratello Augusto si è costituito oggi al comando dei carabinieri.

Omicidio

CECCANO, 7. — Ieri in Macura i fratelli Coggi Giovanni e Giuseppe uccisero in rissa con coltello Narducci Antonio.

Gli autori furono arrestati.

La rovina di un palazzo municipale

MONTEROTONDO, 7, ore 11, 25 ant. — La cittadinanza è costernata per il gravissimo fatto avvenuto stamane.

L'angolo nord dell'immenso e storico palazzo municipale è precipitato schiacciando e seppellendo le sottostanti casupole.

Si ritiene che non vi siano state vittime umane.

SPORT

IL TIRO A SEGNO A LIVORNO

LIVORNO, 7, ore 1 pom. — (*edi.*) Iersera, come vi telegrafai, ebbe termine la gara sociale indetta da questa Società di Tiro a segno. Non potei telegrafarvene i risultati, perchè furono noti troppo tardi. Eccoli ora:

Presero parte alla gara, cui presenziò il presidente, avv. A. Petroni, e che fu aperta alla presenza delle autorità, 88 tiratori. Furono sparate 3300 cartucce. Nella categoria 1.a « tiratori scelti ministeriali, » ebbero, il primo premio, l'avv. Alessandro Petroni; il secondo il sig. Ubaldo Carboni; nella categoria 4.a idem, il 1. il signor Riccardo Tiechi, e il 2. il signor Pilade Garoiano.

Riuscitissimi anche gli altri tiri. Nella categoria 5.a « Rivoltella, » ebbe il 1. premio il signor Riccardo Tiechi; in quella tiratori scelti della Società, il signor Gino Capitani; nel « Riparto milizia » il signor Enrico Bartolozzi.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO FAVILLA A BOLOGNA.

(Nostri telegrammi particolari)

La prima udienza

BOLOGNA, 7, ore 2 pom. — (*Cyrus*) Nell'aula del tribunale stamattina alle 9 e 35 sono cominciati i dibattimenti. Siedono sullo sgabello gli imputati Favilla, Luraghi, Erra e Platner detenuti. Gli altri sono a piede libero.

Come sapete, presiede il cav. Mortara, magistrato ben noto e molto stimato costà, per la sua energia imparziale e intelligenza coltissima. Funge da Pubblico Ministero il cav. Liperi-Pais.

La scelta di questi due magistrati per dirigere i dibattimenti è una garanzia che un carattere esclusivamente giudiziario sarà conservato al processo.

Appena aperta l'udienza il pubblico irrompe nella sala. Avvocati e giornalisti, sono tutti al loro posto da mezz'ora. Sono assenti, però, gli imputati Perrone, Tarzani e Cavallini.

In città nè i fatti del processo nè le figure degli imputati determinano emozione o curiosità. Viceversa i dibattimenti saranno seguiti con segreta ansia dalla cittadinanza per il dubbio molto vago e mal giustificato però, che vengano fatte rivelazioni emozionanti.

Proceduto alle formalità di rito, il presidente, su conforme domanda del Pubblico Ministero ordina che, nei rapporti degli assenti Perrone, Cavallini e Terzaghi si proceda in contumacia.

L'avv. Bucci fa la formale costituzione di parte civile del Banco di Napoli a nome degli avvocati Riccardo Luzzatto e Girardi.

Segue una serie di incidenti; il primo fra l'avvocato Ferrario e la parte civile circa la legale costituzione della medesima, la quale del resto appare perfetta; il secondo incidente si solleva per la tardiva presentazione dei documenti sulla malattia di Perrone, da parte dei suoi difensori, Rosano e D'Apel, giunti in ritardo per un errore di ora della citazione pervenuta al Perrone.

Il presidente avendo dichiarata la contumacia rifiuta di tenerne conto.

Il terzo incidente è sollevato dall'avv. Rivera, altro difensore del Favilla.

Egli richiede il rinvio della causa a tre mesi, perchè i difensori di Favilla, tutti assunti di recente abbiano il tempo di studiare il processo.

L'avv. Gregoraci riservasi di rinnovare l'istanza ove il perito Ravano non possa assumere l'incarico della perizia della difesa.

Il tribunale si ritira per deliberare su quest'ultimo incidente.

Ritorna dopo mezz'ora negando il rinvio. Dopo di che, letto l'atto d'accusa, il presidente riassume a braccia, con grande limpidità, i fatti della causa e le ragioni d'imputabilità dei varii giudicabili.

Ore 3.50 pom.

Sospesa l'udienza a mezzogiorno ricomincia alle 2 e mezza con un incidente di rinvio, propugnato dagli avvocati Rivera e Gregoraci, oppugnato dall'avvocato Riccardo Luzzatto.

Si motiva la domanda di rinvio con l'impossibilità del perito Ravano di presentare le sue conclusioni periziali essendogli mancato il tempo di studiare il processo.

Manco a dirlo, il tribunale respinge la domanda di rinvio, e si arriva così all'interrogatorio di Luigi Favilla.

E' uomo d'aspetto forte e robusto; ha capelli scuri, baffi biondi, struttura ossea molto sviluppata. Veste modestamente di nero e indovinasi la profonda agitazione sotto la sua aria disinvolta. Parla chiaramente dominando ad ogni parola l'interna emozione.

Comincia col dire di avere operato sempre con coscienza e che, per esempio, l'eccesso di cambiali di comodo non era una specialità del suo Banco, perchè nessun istituto farebbe affari senza le medesime. L'onorevole Merello gli presentò Cavallini; Cavallini gli presentò Luraghi esponendogli come eccellente la situazione economica della ditta Luraghi.

L'interrogatorio assume dal principio un'intonazione tecnica.

Ore 5.30 pom.

Favilla continua nel suo interrogatorio esponendo le varie assicurazioni di solidità ricevute sul conto delle ditte che aveva largamente ammesse allo sconto. Anche Tarzani gli era stato presentato dal Cavallini che ne rimaneva garante per duecentomila lire. Ad ogni modo, di nessuna operazione di quelle oggi imputate al Favilla, la Commissione di sconto ignorava l'esistenza e le condizioni. Su questo l'imputato insiste.

L'udienza prosegue con l'interrogatorio sempre più minuzioso nei particolari.

Ore 6.15 pom.

Arriva alla conclusione che utilità diretta personale egli non ne ebbe alcuna, ma che credette sempre di recare grandi vantaggi al Banco, come spera che un alto personaggio venga a testimoniare.

Esposti gli affari conclusi colla ditta Luraghi per mezzo di Foschi, Grifoni ed altri, comincia ad esporre l'affare Bonara. Anche la ditta Bonara gli fu presentata dal Cavallini, del quale Favilla parla come del suo cattivo genio.

L'udienza continua, e finirà ad ora tarda.

OMICIDIO AD ALBANO

(Assise di Roma)

Il giorno 3 aprile 1898 certo Simoncini Daniele e Marchi Angelo, carbonari, dopo essere stati insieme ad Albano, se ne ritornavano alla macchia di Palazzolo. Strada facendo, per futili motivi venuti a questione, il Simoncini vibrò un tremendo colpo all'addome al Marchi, che dopo poco moriva.

La causa è stata trattata oggi al Circolo dell'Assise. I giurati accolsero pienamente la tesi sostenuta dal difensore, avv. Lorenzo Sotis, ritenendo il Simoncini responsabile di ferimento seguito da morte. Il Simoncini è stato condannato a 12 anni di reclusione. Pubblico Ministero cav. Carelli. Presidente Liuzzi.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

LI CONSIJI DER BOCCIO

Augusto Sindici, simpaticamente noto ormai per la geniale e fortunata serie dei suoi poemetti romaneschi, pubblica ancora degli studi dal vero, ma improntati questa volta ad un concetto satirico e ad uno scopo civile. Un padre che ha la pratica di questo mondaccio, temendo che il figlio si distolga dalle cose utili per amor delle lettere, lo ammonisce e lo conforta ad aver molta faccia tosta, a far l'uomo politico, ed a trarre profitto dal corpo elettorale del Consiglio comunale, della Camera dei deputati... Nella bonomia, magistralmente riprodotta, di quel vecchio padre che ragiona col senso comune delle persone più spregiudicate che intelligenti e più accorte che logiche, è una terribile sferza per la società nostra; così che il poeta ha diritto al vanto di essersi saputo distogliere dalle narrazioni quasi sentimentali sulla campagna romana — e per le quali, pure, aveva raccolto tanta lode e tante simpatie — per risfondere un contenuto civile, per imporre una finalità educatrice alla sua Musa.

Li consiji der boccio, sono raccolti in ottave abili ed agili, che volano una dopo l'altra, con semplicità e naturalezza infinite, e costituiscono nella loro integrità una felice, nobile, gentile poesia, un elegante, piacevole, garbato volumetto che merita di esser conosciuto, e che si legge con diletto grande.

Piccola Cronaca

CRONACA DI ROMA

Nel comune di Frascati. — E' noto il risultato delle ultime elezioni a Frascati. Furono eletti di consiglieri, 10 liberali, 6 clericali e 4 socialisti. Da notarsi: i clericali erano alleati coi socialisti, ciò che non avviene solo a Frascati.

Ci è giunto — per esempio — stamane un foglietto a stampa inviatoci dalla gioventù universitaria cattolica, nel quale si raccomanda l'agitazione a favore dei condannati socialisti per i fatti di maggio. Frascati rispecchia in questo la situazione generale.

Ora pare che socialisti e clericali abbiano insieme e d'accordo deliberato a Frascati di non permettere che vadano innanzi regolarmente le cose del comune. Sull'ultima adunanza di quel Consiglio comunale, ecco che cosa ci racconta un nostro corrispondente di là:

Ieri il Consiglio comunale di Frascati tenne adunanza, presenti 18 consiglieri su venti.

Era all'ordine del giorno, fra l'altro, un voto all'autorità tutoria intorno alla ripartizione delle terre fatta dalla Università agraria, un argomento ardente.

Come durante le passate elezioni i liberali accusavano i clericali di mala amministrazione, così in questo voto, clericali e socialisti riuniti, accusavano i liberali di aver fatto la ripartizione delle terre non osservando le precise condizioni stabilite dalla Giunta amministrativa.

Per questo palleggio di accuse, sorsero vivi battibecchi, massime fra i consiglieri De Mattia pei clericali, e Crisanti pei liberali. Si finì col votare due ordini del giorno, uno di De Mattia contro l'Università agraria, ed un altro opposto del Crisanti che ottennero ciascuno un egual numero di 9 voti.

Dopo di ciò i sei consiglieri clericali, con De Mattia in testa, si dimisero; il consigliere Del Nero, a nome dei socialisti, si riservò di prendere una decisione.

Probabilmente anche i consiglieri socialisti si dimetteranno. E allora?

Allora, crediamo noi — e sarebbe giusto per il contegno fazioso di clericali e socialisti — saranno indette le elezioni suppletive.

Intanto sappiamo che il prefetto ha inviato stamane un suo funzionario perchè raccolga gli atti

---

39 Appendice dell'8 novembre 1898

Una macchia d'inchiostro

Romanzo di RENATO BAZIN

Gli mancò la voce, il suo volto divenne di porpora, barcollò, cadde pesantemente seduto, poi rovescio, e rimase immobile sulla sabbia del viale.

Accorsi.

Quando giunsi presso lo zio, Giovanna era già tornata dal piccolo bacino ove aveva bagnato il fazzoletto, e umettava di acqua fresca le tempie del signor Mouillard. Ella sola agiva. Maddalena aveva sollevato il capo del padrone e si lamentava.

— Ahimè! diceva, scommetto che gli ripiglia la sua gran colica di dieci anni fa. Quanto è stato malato, mio Dio! Mi ricordo che gli è cominciata così, nel giardino.

Interruppi le sue doglianze dicendo:

— Signor Charnot, mi sembra che bisognerebbe trasportare il signor Mouillard nel suo letto.

— E perchè non lo fate! esclamò il numismatico molto esasperato. Io non mi aspettavo di fare da porta-barella qui. Ma, poichè bisogna, pigliate il capo.

Egli prese i piedi. Maddalena camminava innanzi Giovanna dietro. L'immenso corpo dello zio dondolava fra me e il signor Charnot il quale, portando nelle sue braccia rotonde, all'altezza della vita, le due gambe del signor Mouillard, aveva un'aria da addetto alle pompe funebri.

Salendo per le scale, come vi passavamo a stento, il signor Charnot mi disse, coi denti stretti dallo sforzo:

— Ecco un viaggio che comincia bene, in grazia vostra, signor Fabiano; ve ne faccio tutti i miei complimenti.

Vidi che mi riserbava *in petto* un seguito orchestrale su questo tema.

Ma non era l'ora di far chiacchiere. Di lì a un momento, lo zio giaceva, sempre inanimato, sul letto ove lo avevamo coricato; Giovanna ajutava Maddalena a preparare senapismi con una buona grazia e un'abilità perfette; il signor Charnot, silenzioso, aspettando come me l'arrivo del medico che il ragazzo dello studio era andato a chiamare, osservava alternativamente la corona di fiori d'arancio della defunta mia zia, disposta sotto una campana di vetro in mezzo al caminetto, e un quadro di frutti che non sarebbe stato esitato facilmente al Palazzo delle Vendite. Ciò durò ben dieci minuti; i lunghi minuti dell'attesa del medico. Eravamo inquieti. Il signor Mouillard non dava alcun segno di vita. Nondimeno, poco a poco, i rimedi cominciarono ad agire: egli scosse leggermente le palpebre. La vita ricomparve e al momento in cui il dottore apriva l'uscio, il signor Mouillard aprì gli occhi.

Ci precipitammo intorno a lui.

— Mio vecchio amico, disse il medico, non vi sarà mancata almeno la gente per le prime cure. Qua il polso... Un po' debole... E la lingua!... Parlate un po'.

— Un'emozione [illegible] troppo forte, disse lo zio.

Il dottore seguì la direzione degli occhi dell'infermo, fissi su Giovanna ritta a' piedi del letto, salutò la giovane che in sulle prime non aveva notato, si volse dalla parte mia, ciò che mi fece bestialmente arrossire, poi tornando a osservare il volto dello zio vi vide scorrere due lagrimoni.

— Sì, capisco: una emozione troppo viva, infatti, povero il mio Mouillard. Alla nostra età, noi non dovremmo più avere che quelle dei nostri ricordi, antiche emozioni cui siamo abituati e che sono fatte per noi. — Ma i ragazzi si incaricano di darcene altre, non è vero!

Dei singulti sollevavano il petto del signor Mouillard.

— Suvvia, amico mio, continuò il medico, vi permetto di baciare la vostra futura nepote, una volta sola e avanti a me, per essere ben sicuro che non abuserete del permesso. Dopo di che, più nessuno qui; niente commozioni, calma assoluta.

Giovanna si avanzò, prese il capo dell'infermo, lo sollevò.

— Volete baciarmi, caro zio!

Ella tese la sua guancia rosea.

— Ma voi, vi amo di tutto cuore, disse lo zio baciandola; voi, voi siete buona!

Poi, prorompendo in lagrime, si nascose il volto nel guanciale.

— Ritiratevi, disse il dottore.

Anche egli scese, rassicurandoci sulla salute del signor Mouillard.

Non appena il dottore ebbe chiusa la porta della strada, la forte voce dell'avvocato tonò nella scala:

— Charnot!

Il vecchio numismatico risalì i venti gradini.

— Mi chiamate, signore?

— Sì. Vi trattengo a pranzo. Non potevo dirvelo pocanzi ma vi pensavo.

— Siete troppo buono, signor Mouillard, ma partiamo alle nove.

— Io pranzo alle sette. Avete tempo.

— Sarebbe soverchia fatica per voi.

— Che fatica! ma mi capita tutti i giorni di pranzare.

— Vi prometto, signor Mouillard, che verremo a prendere vostre notizie.

— Posso darvele subito; sono eccellenti. No, no, non sarà detto che voi vi siate mossi da Parigi a Bourges per vedermi cadere in deliquio. Conto su voi e sulla signorina Giovanna.

— Su noi tre!

— Con me, facciamo tre; sì, signore.

— Scusate, quattro.

— Spero che il quarto avrà lo spirito di recarsi a pranzo altrove.

— Suvvia, signor Mouillard, vostro nepote, il vostro pupillo....

— Ho cessato di essere suo tutore da quattro anni, signore, e suo zio da tre mesi.

— Egli desidera tanto la fine del dissenso...

— Permettete che mi riposi, rispose il signor Mouillard, per poter meglio ricevere i miei ospiti.

Egli si ricoricò, manifestando chiaramente la volontà di non aggiungere una parola su tale argomento.

Durante il dialogo fra il signor Charnot e lo zio, al quale assistevamo dal basso della scala, Giovanna, allegra poco prima per una conquista che aveva creduto completa, si era rabbuiata.

— Ed io che credevo che baciandomi vi avesse perdonato! disse. Che bisogna fare adesso? Aiutateci, Maddalena.

Maddalena, il cui cuore si incominciava ad innamorare di Giovanna, cercava, ma non trovava nulla e scrollava il capo.

— Che egli vada a trovare lo zio! chiese Giovanna.

— No, disse Maddalena.

— Ebbene, se gli scriveste, signor Fabiano?

Maddalena approvò con un segno e dal fondo di una scansia cavò un piccolo calamaio di vetro, una penna arrugginita e un foglio di carta in cui volava una colomba con un ramoscello nel becco.

— Era per la mia cugina di Romorantin che è morta [illegible] del capodanno, disse. Sicchè mi è rimasto questo foglio.

Mi sedei al tavolo di cucina e scrissi, mentre Giovanna piegata su di me, leggeva man mano. Maddalena, attenta, in piedi presso l'orologio, dimenticava i suoi fornelli per guardarci coi suoi occhi neri.

Scrissi dunque al disotto della colomba:

" Sono partito da Parigi, caro zio, risoluto a terminare un malinteso, il quale non è durato che troppo fra noi e pel quale ho sofferto più che non lo possiate credere. Mi è stato impossibile parlarvi, dalle cinque di iersera, ora in cui sono arrivato, fino alle dieci di stamane. Se avessi potuto farlo, voi non avreste rifiutato di restituirmi l'affetto vostro, di cui riconosco che avrei dovuto rispettare maggiormente le suscettibilità: voi mi avreste dato un consenso dal quale dipende la vostra felicità, caro zio, insieme a quella del vostro nepote.

Fabiano "

— E' un po' troppo solenne, disse Giovanna. Adesso a me.

E, in coda, la incantatrice scrisse con la sua lesta mano:

" Tocca a me, specialmente, signor Mouillard, di ottenere il perdono. Io sono la più colpevole, e di molto. Voi avete proibito al signor Fabiano di amarmi e io non ho fatto nulla per impedirglielo.

" Ieri stesso, se è venuto verso di voi, sono io che ve lo ho spinto, assicurandolo che il vostro eccellente cuore non resisterebbe ad affettuose spiegazioni.

" Avevo dunque torto?

" Le parole che mi avete detto poco fa mi hanno fatto sperare di no.

" Ma se mi sono ingannata, non ve la pigliate che con me. Restituite la vostra amicizia a vostro nepote, trattenetelo a pranzo al nostro posto, e lasciatemi partire col rimpianto di non essere stata ritenuta degna di chiamarvi zio, come mi sarebbe stato così facile e così dolce di fare.

Giovanna. "

Rilessi le due lettere. Maddalena piangeva ascoltando.

Giovanna sorrideva a fior di labbra.

Uscimmo, lasciando alla fedele domestica la cura di scegliere il momento favorevole per consegnare al signor Mouillard la nostra doppia supplica.

Debbo, per la verità, confessare che non appena fuori della casa, durante il pranzo all'albergo e nel primo quarto d'ora che seguì, ricevei dal signor Charnot la paternale la più viva e la meglio composta che avessi subito sin dalla mia tenera infanzia. Essa terminò così:

— Questa sera alle nove e cinquantuno, se la pace non sarà fatta con vostro zio, mi ripiglio la data parola, signore, e ce ne torneremo a Parigi.

Cercai di combattere la conclusione ma invano. Una leggera smorfia di Giovanna mi avvertì che facevo falsa strada.

— Sta bene, le dissi, rimetto la causa nelle vostre mani.

— E io la passo in quelle di Dio, rispose egli. Siate forte. Anche se la speranza non servisse che a sottrarre due ore alle noie che forse ci aspettano!

riguardanti la ripartizione delle terre fatta dalla Università agraria e li rechi a Roma dove saranno esaminati dalla Giunta provinciale amministrativa. Ed è bene, perchè se la legge nella ripartizione non è stata osservata, converrà anzitutto applicarla rigorosamente senza guardare in faccia a partiti.

Il principe Bonaparte. — La notizia divulgatasi che il principe Napoleone Carlo Bonaparte sia malato di polmonite è insussistente.

Il prof. Mazzoni ha dichiarato che il principe da qualche tempo era infermo, ma nessun fatto nuovo si è verificato che ne aggravi le condizioni.

La riforma delle scuole tecniche. — Abbiamo ricevuto dei reclami da padri di famiglia appunto attorno all'applicazione della riforma delle scuole tecniche.

L'idea dell'on. Baccelli della tripartizione delle scuole in agricole, commerciali e industriali è senza dubbio una riforma geniale e tale da infondere uno spirito nuovo nel nostro insegnamento secondario; senon che l'applicazione incontra non pochi ostacoli.

Ecco qua quanto oppongono i padri di famiglia:

Oggi fui avvertito — ci scrive fra gli altri il tipografo [illegible] Federighi — che domani mattina tutti gli alunni della classe tecnica, dov'è mio figlio, devono dichiarare se intendono proseguire gli studi tecnici, oppure dedicarsi all'agricoltura, all'industria, o al commercio.

Ma come è possibile, in neppure 24 ore, cambiare tutto un piano che forse da anni ed anni era stato maturato trattandosi dell'avvenire dei propri figli, senza nemmeno conoscere quali sono i programmi delle nuove scuole che si vorrebbero far frequentare?

Come è possibile ora, che da pochi giorni sono incominciate le lezioni, comprendere se i fanciulli sono più adatti per gli studi oppure per altra professione?

E poi, ammettendo che i genitori volessero mandare i loro figli ad una di queste scuole tecniche, possono mandare questi bambini di appena undici anni a Ripa Grande e a via Careaia (mi sembra) lontani assai dal centro della città, senza sapere quale e come sia formato l'orario di queste nuove scuole?

Ancora: e perchè non avvertire di ciò, prima di far comperare tutti i libri prescritti, mentre ora alcuni diventano inutili per chi non prosegue gli studi, il quale poi è costretto necessariamente a comperarne altri adatti alla nuova scuola che frequenterà? Sarà questione di poche lire, ne convengo, ma chi le deve levare dal lavoro, come succede a me, anche poche lire sono qualche [illegible].

Le obbiezioni, come si vede, riguardano non il concetto, ma il modo con cui si viene attuando. Certo è che 24 ore di tempo date a un padre di famiglia per decidere della carriera di un ragazzo, sono davvero pochine, e le altre obbiezioni contenute in questa lettera meritano l'attenzione delle autorità scolastiche, perchè provvedano.

Certo è anche che il direttore generale delle scuole secondarie e il provveditore agli studi potevano preparare con criteri meno affrettati l'attuazione della riforma per non vederla inceppata da sì fatti piccoli ostacoli.

Il mancato omicidio di stanotte a Selci. — Alle 11 di stanotte il macellaio Luigi Urbani, di 46 anni, si trovava nell'osteria tenuta da certo Luca De Fondini, in territorio di Selci, in Sabina, e coll'altro macellaio Rocco Giorgini s'era messo a giuocare a carte, ponendo per posta mezzo chilo di carne.

Ma per il conto del giuoco i due si azzuffarono ed il Giorgini, estratto di tasca un acuminato coltello, menò due tremendi colpi all'Urbani.

A difendere il padre accorse Evaristo Urbani di 20 anni, contadino, ed egli pure s'ebbe dal Giorgini un colpo di coltello al fianco.

Quindi il feritore si diede alla fuga.

I due feriti cercarono di curarsi alla meglio in casa, ma stamane un loro parente, Augusto Urbani, con la ferrovia l'accompagnò a Roma.

Alla stazione di Termini salirono in una vettura e dalla guardia municipale, David Falcioni, furono trasportati all'ospedale di S. Antonio.

I dottori Papi, Tuzzi, Bardellini e Biraghi riscontrarono nel Luigi Urbani una ferita al fianco sinistro penetrante in cavità ed una cutanea alla spalla sinistra, e nel giovane Evaristo una profonda ferita al fianco sinistro.

Il primo è stato giudicato in pericolo di vita ed il secondo è stato dichiarato guaribile in 30 giorni, con riserva.

Evaristo, dopo la medicatura, è stato trasportato all'ospedale della Consolazione.

Tentato suicidio. — Da quattro giorni aveva preso alloggio all'albergo del Foro Traiano il giovane diciannovenne Antonio Serrais, disegnatore, venuto da Napoli a Roma per impiegarsi.

A tal uopo aveva scritta una lettera al presidente del Consiglio on. Pelloux. Oggi aveva ricevuta la risposta negativa.

Alle 4 e mezza, nella sua camera, il disgraziato si è esploso un colpo di rivoltella al petto in direzione del cuore; quindi barcollando e gridando *aiuto* si incamminò verso le scale dove cadde. Fu raccolto dal maresciallo dei carabinieri, Bergonzi, che lo fece trasportare in una vettura all'ospedale della Consolazione.

I medici Tassi e Fammi lo giudicarono in pericolo di vita.

Il suicida aveva lasciato in camera un biglietto così concepito:

« Non avvertite la mia famiglia, perchè mia madre, malata, mi seguirebbe. Mi uccido perchè non sono riuscito nel mio intento.

« *Antonio Serrais* ».

Una ragazza dalla finestra. — Stamani alle 7, in via della Campanella, si è udito un tonfo sul selciato, preceduto da un grido acutissimo. Una giovane avvenentissima, Amalia Ascenzi, ventenne, si era gettata dalla finestra della sua abitazione, al terzo piano della casa segnata col n. 15, in via Banchi Nuovi.

La disgraziata era sola in casa, perchè il padre, imbianchino, era già al lavoro, e l'unico fratello, Romeo, era andato via ieri sera, dopo aver litigato col padre.

Pare che la ragazza, che fa la calzolaia, soffrisse molto per questi continui litigi, e che appunto per quelli si fosse indotta a desiderare la morte.

La poveretta fu raccolta da una pattuglia di carabinieri della stazione di Ponte, e subito trasportata all'ospedale di Santo Spirito.

Il dottor Mancini le riscontrò la frattura del cranio, la commozione cerebrale e la rottura della clavicola destra.

Versa tuttora in pericolo di vita.

Il coltello e la canaglia. — Stanotte alle 11 certo Raffaele Tesei, libraio, giovane sulla ventina, per motivi da nulla attaccò lite, in via degli Acciari, col calzolaio Amedeo Squartini, di 70 anni, da Agugliano.

Usciti dall'osteria, la questione si mutò in rissa furibonda, alla quale presero parte anche alcuni amici del Tesei.

Nel frattempo accorsero il caporale Orfeo Galeà del 13° artiglieria, e le guardie Orsini e Crescenzi, che rincorsi i rissanti, riuscirono ad acchiappare il solo Tesei ferito al braccio sinistro e all'inguine.

Lo fecero montare in una vettura e lo condussero all'ospedale della Consolazione, dove si recò contemporaneamente anche lo Squartini, dal quale il Tesei disse di essere stato ferito.

Lo Squartini fu arrestato, ma con lui fu trattenuto anche il calzolaio Eugenio Tinti, che aveva preso parte al tafferuglio e aveva gli abiti completamente lacerati.

Risse e ferimenti. — Il coltello, non ostante l'attiva propaganda che gli muove guerra, seguita a far numerose vittime. Ecco una discreta nota di esercitazioni, diremo così, domenicali.

Gelosia di mestiere armò stanotte la mano del caffettiere Vienna e l'indusse a ferire gravemente il cameriere Giuseppe Guarnieri.

Il feritore Pasquale Vienna aveva intavolato una viva discussione con il Guarnieri sulla piazza del Drago. Ad un tratto estrasse di tasca un coltello e ferì l'avversario all'inguine.

Il Vienna fu arrestato dalle guardie notturne Chiarelli e Taddei ed il ferito dal furiere dei bersaglieri Cavozzo venne trasportato alla Consolazione. I medici si sono riservati il giudizio sulla guarigione.

— Altro ferimento. Pure questa notte il vignarolo Domenico Boccatondo, di 25 anni, da Ascoli, presso il cancello della vigna dei frati di San Carlo, fuori porta Portese, per vecchi rancori venne ferito di coltello al fianco sinistro e all'inguine da un certo Costantino, di cui si ignora il cognome. Il Boccatondo alla Consolazione rifiutò di farsi medicare.

— C'è anche un tentato fratricidio. Da Albano infatti è stato trasportato a Roma, ferito gravemente al basso ventre, certo Luigi Pacchiori, di anni 17. Costui, per futili motivi, attaccò lite con il fratello Vincenzo di 19 anni, e fu da esso ferito.

— In via di porta Salaria il terrazziere Domenico Milani, di 32 anni, ebbe un litigio con il cognato Candido Francescangeli, perchè costui maltrattava la sorella Secondina. Il Candido, per risposta ai rimproveri, con una lima colpì il Domenico al fianco sinistro.

Tutti e tre furono condotti a Sant'Antonio. I due coniugi avevano riportato leggere escoriazioni, ma il Milani si trova in tale stato che i medici riservarono il loro giudizio.

Il Francescangeli fu arrestato.

— In quest'altro episodio l'arma è una chiave. In via della Pace, alla mezzanotte, il contadino Loreto D'Amico, di anni 26, aquilano, per futili motivi si accapigliò con certo Gioacchino, il quale lo ferì con diversi colpi di chiave alla testa. Guarirà in 7 giorni con riserva.

Bollettino meteorologico del 7 novembre.

In Europa: la pressione è bassa nella Russia centrale; 756 a Mosca e nell'alta Germania; 774 a Chemnitz.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro fino a quattro mill.; temperatura poco diminuita; pioggie e temporali ovunque.

Stamane cielo nuvoloso o coperto, qua e là piovoso.

Barometro: 767 a Torino; 776 a Milano, Belluno; 765 ad Alessandria, Modena, Forlì; 763 a Genova, Ancona; 762 in Sardegna, Livorno, Potenza, Lecce; 761 a Roma, Napoli, Catania; 760 a Palermo.

Probabilità: Venti deboli e freschi specialmente settentrionali, cielo nuvoloso o coperto, qualche pioggia.

Roma. — Barometro a mezzodì: 761,2 — Termom. centigr. massima 24,3, minima 14,7 — Umidità relativa 84, assoluta 9,64 — Vento a mezzodì calmo — Stato del cielo: nuvoloso.

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — Molto pubblico iersera che applaudì a più riprese i principali esecutori della *Forza del destino*.

Questa sera riposo e domani *Il re di Lahore*, a prezzi popolari.

Al *Valle*: — Iersera *Lili*, interpretazione genialissima della Mariani, frequentemente applaudita, in special modo dopo il *couplet* del secondo atto che essa ha detto con grazia parigina.

Questa sera *I due blasoni*, e domani la tanto attesa novità, *Catherine* di Lavedan.

Al *Nazionale*: — Continuano le repliche dell'*Orage* che procura molte feste alla Caligaris ed al Gravina.

Al *Quirino*: — La replica del *Ruy-Blas*, iersera, avanti ad un pubblico affollatissimo, ha confermato il successo delle sere antecedenti.

Tutti gli artisti riscossero fragorosi battimani.

Al *Manzoni*: — Questa sera *Amore senza stima*, di P. Ferrari.

Al *Metastasio*: — L'*Angelo della morte* continua a fare affollare la sala.

Questa sera altra replica.

Al *Nuovo*: — Il ballo *Pierrot nano*, posto in scena con molta eleganza, richiama sempre un pubblico numeroso.

All'*Olympia*: — Madamigella Lucay, Carmen Marini e la quadriglia Collini's hanno incontrato anche iersera il pieno gradimento dei numerosi spettatori.

LE NOVITA' A PARIGI
« Aux courses »

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 7, ore 3,05 pomeridiane. — (*Jacopo*). Iersera al *Nouveau Théâtre* si rappresentò un nuovo, lugubre dramma di M. E. Veyrin, *Aux courses*.

Il lavoro è basato sulla passione di giuocare alle corse, infiltratasi anche tra gli operai, e che conduce un'intera famiglia ad asfissiarsi innanzi al pubblico!

Malgrado l'obbiettivo morale alcune scene scandalose indussero la censura ad interdire la continuazione della rappresentazione.

Nondimeno gli affissi portano l'annunzio della [illegible].

Spettacoli del 7 novembre

Costanzi — Riposo.
Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Caligaris-Gravina: L'*Orage*.
Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Paladini-Zampieri: *I due blasoni*.
Quirino (ore 9) — *Faust*.
Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente Mauri: *Amore senza stima*.
Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica sociale Brignone-Boccacci: *L'Angelo della morte*.
Nuovo (ore 9) — Compagnia di balli e operette: *Pierrot nano* (ballo).
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.
Eldorado (ore 9) — Spettacolo di varietà.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Messina, 6, ore 3 pom. — *Attentato a un treno.* L'altra sera l'ultimo treno proveniente da Catania, nel tratto fra S. Teresa e Nizza, venne fatto segno a un colpo di rivoltella. Veniva colpita e forata una vettura di terza classe.

Simile attentato si commesse pure nella stessa località parecchie settimane fa. Fortunatamente nessuna disgrazia.

Cagliari, 7. — *Brigantaggio in Sardegna* — Tre sconosciuti nelle campagne di Sorradile (Circondario d'Oristano) uccisero a fucilate il pastore Crobu Domenico depredandolo di 177 pecore.

Spoleto, 7, ore 2.40 pom. — *Una tremenda rissa.* — Iersera, in piazza del Mercato, per ragioni di campanile ed interessi, i fratelli Moschi Gaetano e Roberto, contadini di Somma, accendevano rissa con Bocci Serafino, postino, e i fratelli Luigi, Francesco e Mariano Bocci, tutti di Valdarena. Il Moschi Gaetano feriva gravemente col rasoio Bocci Serafino, morto stamane, feriva pure Bocci Francesco e Luigi. I carabinieri arrestarono l'autore dell'omicidio, e i complici rissanti.

Corleone, 7. — *Omicidio.* — Ieri in contrada Piano di Scala si rinvenne ucciso, mediante colpo di arma da fuoco al petto, Ascari Giuseppe. Gli autori sono sconosciuti.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei ministri è convocato per domani alle 5 pom.

NOTIZIE DI CORTE

Ci telegrafano da Monza:

« Nel pomeriggio ha avuto luogo un *lunch* offerto dalle Loro Maestà il Re e la Regina alle autorità ed alle notabilità milanesi.

« Gli ospiti si recarono a Corte in carrozze alla *Daumont*. »

I BILANCI

Al ministero del tesoro sono compiuti gli studi di tutti i bilanci.

Abbiamo già detto che il conto consuntivo dell'esercizio 1897-98, pur avendo quel bilancio sostenuto il peso di aggravi impreveduti per circa 30 milioni, si è chiuso con un solo milione di disavanzo.

Il bilancio dell'esercizio corrente fu rettificato con criterii rigorosi dall'on. Vacchelli, calcolando cioè le maggiori spese — in gran parte per reintegrare i servizi riconosciuti deficienti, e per altra parte per maggiori dotazioni alle costruzioni navali, alle Casse patrimoniali ferroviarie, alla pubblica sicurezza, ecc. — e diminuendo al giusto le previsioni di alcune entrate, specie per i grani. Ciò ha portato una maggiore impostazione di spese per circa 27 milioni.

Nondimeno il bilancio 1898-99 si chiuderà, costruzioni ferroviarie comprese, con un disavanzo di 12 milioni, i quali, con le normali economie verificantisi alla chiusa dei conti, potranno essere ridotti a 3 o 4 milioni, senza fare nessun assegnamento, benchè lo si potrebbe, sopra maggiori redditi da varii cespiti d'entrata.

Le previsioni infine del bilancio 1899-900 presentano un avanzo di 18 milioni nelle spese e nelle entrate effettive.

Quanto alle spese per costruzioni ferroviarie si si assicura che vi si farà fronte nell'esercizio venturo con consumo di patrimonio, senza ricorrere a nuove emissioni di debito pubblico.

LA RIFORMA
degli economati dei benefici vacanti

Il ministro guardasigilli, on. Finocchiaro-Aprile, ha preparato un nuovo regolamento per gli economati dei benefici vacanti, ed ha felicemente attuata una riforma reclamata da oltre 30 anni e promessa tante volte dai suoi predecessori.

Noi siamo oggi in grado di riferire i dati principali di questa utilissima riforma.

Dalle disposizioni dei cessati governi, mantenute in vigore, e dai regolamenti pubblicati dal 1860 in poi, si sono scelte le norme che sono apparse più eque, più semplici e più in armonia con l'attuale legislazione e coi tempi nuovi; e si è formato un testo unico di tutte le regole più importanti, che riguardano l'esercizio del diritto di *regalia*, aggiungendo varie disposizioni, affatto nuove, specialmente per gli uffici economali, cui sono demandate l'amministrazione dei Benefici Vacanti o sottoposti a sequestro e la vigilanza su quelli pieni.

Pure assicurando il rispetto alle leggi dello Stato ed alla regia prerogativa, e meglio tutelando il patrimonio ecclesiastico si è provveduto a rendere più facili ed equi i rapporti tra gli investiti dei Benefici e gli economati, nei conti di ripartizione per le annate di promiscuo godimento, nella consegna delle temporalità, nell'amministrazione degli Enti sottoposti a sequestro ecc. ecc., e si è garantito un modesto assegno agli economi spirituali, affinchè mentre si cerca di migliorare la sorte dei parroci, non resti questa parte del clero povero ed operoso assolutamente dimenticata.

Tali disposizioni sono state prese in base al concetto che gli economati non sono, come erroneamente credono alcuni, amministrazioni fiscali, ma istituti di difesa, di tutela e di carità.

Gli uffici comunali sono stati completamente riordinati. Si sono istituiti nei medesimi i Consigli di amministrazione, che per un decreto del 1877 avrebbero dovuto crearsi fin d'allora, a simiglianza di quello esistente nell'Economato di Torino.

Per le ammissioni, le promozioni e le punizioni degli impiegati, materia la cui (specialmente dopo la sospensione del decreto del 1893 provocata dal guardasigilli on. Costa) regnava sconfinato l'arbitrio, si sono sancite norme fisse e tassative, in analogia di quelle che regolano la carriera dei funzionari dello Stato.

E poichè senza gravi motivi il governo non deve ledere gl'interessi di nessuna regione o città, sono stati mantenuti gli Economati esistenti, con la circoscrizione attuale, conservando distinto il patrimonio ed il bilancio di ciascuno di essi.

Per ovviare ad inconvenienti non lievi, che la esperienza ha rilevato, per assicurare un migliore andamento dell'amministrazione e per garantire agli impiegati una carriera corrispondente ai maggiori requisiti richiesti con le nuove disposizioni, si è stabilito un ruolo unico fra tutti i funzionari economali.

Ciascun Economato ha la tabella del suo personale, che non può essere mutata senza un decreto inserito nella raccolta ufficiale delle leggi, e paga, coi propri fondi, solo gli impiegati, che, secondo la tabella, sono addetti al suo ufficio.

Siccome però negli Economati di Napoli e di Milano fu già provveduta la maggior parte dei posti vacanti, mentre nelle altre simili amministrazioni gli impiegati aspettano un miglioramento da oltre *dieci anni*, il ruolo unico non verrà attuato se non dopo che saranno state fatte le promozioni in tutti i singoli Economati. Malgrado il ruolo unico, gl'impiegati saranno trasferiti da un Economato all'altro il meno possibile.

Il nuovo regolamento, come si vede, ripara a gravi inconvenienti, assicura un migliore andamento dell'amministrazione e rende più stabile la posizione del personale degli Economati.

LA SEDUTA REALE

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

La seduta Reale per l'inaugurazione della seconda sessione della XX legislatura avrà luogo il giorno 16 novembre corr., alle ore 11 ant., nella sala del palazzo di Montecitorio.

Si notifica agli onorevoli senatori e deputati che dagli uffici di Questura del Senato e della Camera dei deputati saranno loro distribuiti, secondo il consueto i biglietti d'ingresso.

A PALAZZO BRASCHI

Il presidente del Consiglio conferì stamane coi ministri on. Lacava e Carcano.

ALLA CORTE DEI CONTI

Il comm. Domenico Lepera, direttore generale dell'amministrazione civile al ministero dell'interno, è stato nominato consigliere della Corte dei conti.

L'AMBASCIATORE BARRÈRE

Ci telegrafano da Firenze che è giunto colà stamane il sig. Barrère, ambasciatore francese presso il Quirinale.

Egli partirà da Firenze per Roma stasera o domani.

L'INCHIESTA FERROVIARIA

Mercoledì, 9, si riunirà la Commissione per l'inchiesta ferroviaria, per l'approvazione definitiva della relazione del senatore Gagliardo.

L'ISTRUZIONE AGRARIA NELLE SCUOLE

Sono oltre a 1500 le concessioni temporanee e perpetue di terreni per l'insegnamento agrario nelle scuole elementari partecipate ufficialmente all'on. Baccelli a tutto il 3 novembre.

Mancano però ancora le relazioni di moltissime provincie.

Vanno segnalate finora per numero ed importanza di concessione le provincie di Novara e di Genova.

NELLA R. MARINA

Lepanto, Sardegna, Umberto, Doria, Lauria, Lombardia, Calatafimi, partite da Maddalena il 16.

Volta giunto ad Ancona il 6; *Tevere* giunto alla Maddalena il 6.

Dogali giunto a S. Thomas il 6; *Etna* giunto a San Francisco il 6.

Alla Camera francese
(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 7, ore 11 ant. — (*Jacopo*). La seduta odierna della Camera, salvo sorprese, non presenterà alcun interesse, perchè sarà tutta occupata a finire l'esame delle elezioni contestate.

Vi sono ancora da convalidare sette deputati i quali dall'8 maggio non sanno se lo sono, oppur no.

Ore 4,20 pom.

Il ministro degli esteri sale alla tribuna per chiedere che le interpellanze di De Mun e Brunet sulla politica estera vengano discusse domani.

De Mun dichiara che inspirandosi al sentimento patriottico ritira la sua interpellanza.

Rimane quindi solo la interpellanza Brunet che sarà svolta domani.

Paty de Clam diffamatore

PARIGI, 7, ore 2,55 pomer. — (*Jacopo*). Il giornale *Les Droits de l'homme* pubblica il racconto di uno scandalo che è difficile telegrafare.

Da questo racconto in sostanza risulta che Paty de Clam scrisse delle lettere tendenti a ferire l'onore di una fanciulla che lo aveva rifiutato per marito. Lozè, che era allora prefetto di polizia, constatò la verità dell'accusa, ma l'affare venne soffocato.

Crisi ministeriale ad Atene

ATENE, 7. — Il ministero Zaimis è dimissionario.

La Camera dei rappresentanti è convocata per il 3|15 novembre.

Coercizione contro i turchi di Retimo

LA CANEA, 7. — Il contingente russo che occupa Retimo ha costretto, colla forza, i soldati turchi che colà si trovavano, ad imbarcarsi.

Il grave incendio di Washington

WASHINGTON, 7. — In seguito all'incendio scoppiato nei locali della Corte suprema di giustizia nel palazzo del Campidoglio, il centro e la parte orientale del palazzo sono rimasti distrutti.

BORSE E MERCATI
Cronaca finanziaria quotidiana

I mercati interni si disponevano stamane a sensibile fermezza, non facendo caso delle notizie sui persistenti armamenti dell'Inghilterra; non fu così a Parigi, dove queste notizie hanno impressionato sinistramente il mercato.

La nostra Rendita colà, già in ribasso in apertura a 92.10, ha avuto il corso di 91.85, e in chiusura di 91.72. In Italia esordiva ferma a 100.10; però, dopo i corsi di Parigi, vi è stata un po' di reazione a 99.95. Il cambio, in conseguenza, che esordiva a 106.45, chiude a 106.60.

Il mercato dei valori sempre resistente.

Banca d'Italia 966 — Credito Italiano 582 — Banca Commerciale 661 — Istituto Fondiario 502 1/2 — Meridionali 730 — Mediterranee 533 — Navigazione Generale 438 — Edison in ulteriore ribasso a 396 — Raffinerie 387 1/2 — Società Italiana Zuccheri 305 — Acciaierie di Terni 995, dopo aver fatto 992.

I valori locali abbastanza attivi. Gas 709 — Marcia 1130 — Molini 126 1/2, chiedono domandati a 127 — Condotte attaccate in principio di Borsa, caddero a 233, per riprendere a 240 1/2 — Metallurgiche 168 — Ferriere 127 1/2 — Omnibus 405 — Banco Roma 166 — Risanamento 32.

Ore 6. — Fermi malgrado la chiusura in ribasso di Parigi e la notizia telegrafata da colà di forti domande di crediti per la marina.

Rendita 99,91 1/4 a 99,87 1/2 — Molini 127,50 — Condotte 240 — Omnibus 405.

Parigi, 7 novembre 1898

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3% amm. ant. F.	»	— —	100 62
Id. 3% perp.	»	102 02	101 72
Id. 3 1/2	»	104 70	104 50
Rendita italiana 5%	»	92 10	91 72
Nuovi Consolid. 2 3/4%	»	— —	109 1/4
Rendita Turca (nuova)	»	22 40	22 27
Banca di Parigi	»	945 —	940 —
Egiziano 4 0/0	»	— —	108 25
Rend. Spag. ester. nuova	»	41 25	41 75
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	546 —
Azioni Suez	»	— —	3658 —
Meridionali a termine	»	— —	609 —
Rendita Portoghese	»	22 80	22 75
Rendita Russa 3 0/0	»	— —	95 35
Banca di Francia	»	— —	3625 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 8 novembre 1898)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 106,50

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile.*

DANNATA
Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Il barone diede una forte stretta di mano alla portinaia e risalì in vettura scambiando con lei un cenno amichevole d'addio. L'antica padrona della bottega da barbiere ne rimase entusiasta al punto, che si sarebbe gettata nel fuoco per il bel signore tanto affabile e tanto generoso, e lo seguì con lo sguardo amoroso finchè la carrozza non ebbe voltata la via. In tal modo lo vide affacciarsi allo sportello e guardare il cortile della casa, in cui avvenne il duello tra Manilla e il bel Giulio.

Il ferito, che il barone riconobbe alla prima occhiata, era seduto sopra una vecchia scranna appoggiata al muro e si scaldava ai raggi del sole.

Era proprio il bello del sobborgo, il conquistatore di Batignolles e di Clichy, l'autore del tentato ratto della signorina Renilles, colui insomma che il barone aveva intravveduto nella via di Rennes. L'unico cambiamento in lui era un leggero pallore invece del colore vermiglio di fannullone ben nutrito e beone.

A pochi passi da lui v'era il povero diavolo che l'aveva tradito. Stava conducendo nella stalla un cavallaccio, che nelle corse mattutine aveva riportato una ferita. Le ginocchia sanguinanti dimostravano che la povera bestia era caduta sul selciato della via.

Il padrone rimproverava ad alta voce il disgraziato cocchiere.

Il barone vide la scena con un colpo d'occhio, mentre la sua vettura passava davanti il portone della rimessa.

Dionisio Labutte aveva detto la verità. Il coltello di Manilla aveva in realtà ferito leggermente il bel Giulio.

Il barone pensando al manigoldo disse fra sè:

— Non m'ingannavo. In caso di bisogno me ne potrò servire.

Ora che si sentiva aiutato e sorretto dalla fiera ed accorta Clotilde meditava il suo piano con una tranquillità e un'energia degna di miglior causa.

Per ottenere il vistoso patrimonio, che doveva colmare il terribile vuoto della sua sostanza, avrebbe dovuto commettere un delitto, forse una serie di delitti.

Ma che occorreva per riuscire felicemente nell'intento? Furberia, immaginazione, prontezza di espedienti, l'abilità insomma del cacciatore di frodo che evita le guardie e i tranelli; qualità tutte, che egli giudicava di avere a sufficienza.

Quando tornò a casa era l'ora del pranzo. Entrando nella sala da pranzo vide che la tavola era apparecchiata, ma che non v'era nessuno.

— E la baronessa? domandò al cameriere.

Battista indicò con un dito un biglietto posto sul tovagliolo del padrone.

Il barone l'aprì e lesse queste parole della moglie:

" Non m'attendete. Pranzo con Susanna in casa d'Armel. "

— Va bene, disse il barone. Chi ben principia..... Il nemico è dentro la fortezza. Essa capitolerà.

XV.
Balla!

Era precisamente così. La signora Brazey s'era introdotta nel campo avversario entrandovi con tutti gli onori, a porta spalancata.

Il conte d'Armel aveva passata una notte agitata. Quantunque amasse il fedele Stefano Robin, pure pensava che la confessione sfuggitagli in un momento di stanchezza e di abbandono era una profonda ferita recata spontaneamente al suo orgoglio.

Non dubitava dell'amicizia del suo compagno d'armi, ed era sicuro che avrebbe mantenuto il silenzio anche se fosse stato sottoposto alla tortura, come gli accusati di un tempo, anche se per caso ne dovesse scapitare il suo interesse personale.

Stefano Robin non avrebbe ceduto nè per paura nè per denaro. Era schietto e leale come un cavaliere del buon tempo antico. Quindi il conte non aveva da temer nulla dalla imprudenza o da un tradimento del suo Robin.

Non doveva neppur temere la giustizia degli uomini, perchè dopo diciott'anni di impunità il delitto, o almeno la pena, era prescritta dalla legge.

Tuttavia era avvilito, malinconico, affranto dal peso della colpa, quasi che la confessione, dopo avergli arrecato un momentaneo conforto, gli avesse rinnovato i rimorsi e ravvivati i ricordi affievoliti dall'ala del tempo. E nella notte tormentosa aveva provato la tortura profetata da Lorenza nella lettera scrittagli lasciando la Certosa dei Mori:

" Che gli anni imbianchendo i vostri capelli vi apportino l'oblio!

" E' il mio voto, ma non spero che si avvererà. Lo spettro del morto sorgerà davanti a voi nella veglia o perfino nel sonno senza che possiate allontanarlo dai vostri occhi! "

La predizione aveva detto la verità.

Il conte Roberto d'Armel non aveva passata un'ora senza vedere il viso sdegnoso del marinaio, senza intendere la sua voce e le sue ultime parole a Lorenza:

— Avete mal scelto il vostro amante! Quest'uomo è un vile e un assassino.

E questa voce l'avrebbe intesa per sempre! Avesse anche tentato di fuggire in capo al mondo, quel grido lo avrebbe seguito dovunque.

Come spuntò il mattino, scese a precipizio per il grande scalone per sottrarsi all'orribile incubo e si recò alla scuderia.

Benchè fossero soltanto le sette, Robin conversava con il cocchiere e il palafreniere, occupati a nettare i cavalli.

Alla vista del padrone, in stivaloni e con il frustino in mano, come il giorno in cui lasciò il Fréjus per andare alla Certosa, il Normanno gli disse con la solita premura affettuosa:

— Il signor conte esce?

— Subito.

Già il palafreniere stava insellando il cavallo favorito del padrone.

Il conte disse:

— Ho bisogno di respirare un po' d'aria fresca all'aperto... ho bisogno di distrarmi. Capisci?

Robin scambiò con il padrone uno sguardo d'intelligenza.

Il conte sentendo che era ancora amato e forse ancora stimato dal fedele compagno, sentì infondersi il coraggio nelle vene.

Stefano Robin conosceva il delitto, ma vedeva pure gli sforzi che il colpevole aveva fatto e faceva esponendosi a tutti i pericoli per espiarlo, e provare a se stesso che, se aveva ceduto a un momento di follia o di ebbrezza, non era nè un vile, nè un malfattore.

Salendo a cavallo, il conte strinse la mano al fedele servitore, che gli teneva la staffa e uscì.

Galoppò a lungo per i viali più deserti del Bosco per calmare i nervi e riordinare le idee.

Gli alberi inariditi dai venti gelidi dell'inverno sembravano tornare a nuova vita e il sole spandeva un benefico calore ridestando la natura assopita.

Verso le dieci, il cavaliere era giunto ai laghi e già si sentiva più calmo.

Vide e salutò qualche antica conoscenza nei viali popolati di gente, che approfittava del ritorno della buona stagione. Tutti scusavano il suo amore alla solitudine e la sua selvatichezza, attribuendone la causa a un affetto contrariato e a un lutto, la cui origine non era però nota ad alcuno.

Chi si ricordava del dramma della Certosa e, inoltre, chi avrebbe potuto stabilire la parte di ciascun attore di quella tragica scena?

Quando alle dieci e mezza il conte fece ritorno, il portiere lo fermò per annunziargli un fatto straordinario.

— Il signor conte ha una visita.

— Chi è mai?

— La baronessa di Brazey, la nepote, crede, del signor conte.

— E' qui da molto tempo?

— Da un quarto d'ora al più.

— E' sola?

— La baronessa è accompagnata da una giovanetta.

— Va bene.

Il portiere non s'ingannava. Era realmente la baronessa di Brazey con sua figlia.

Entrando nel vestibolo del palazzo, Clotilde fece un movimento di gioia e d'orgoglio. Era il suo primo passo sul cammino della conquista.

Nel vasto cortile vetrato, deserto, regnava un profondo silenzio rotto di quando in quando dal rumore confuso della via.

Alle scampanellate del portiere una donna giovane e snella con grandi occhi neri discese con passo leggero per lo scalone e, giunta dinnanzi alla baronessa, le chiese con voce armoniosa:

— Le signore desiderano il signor conte?

— Precisamente lui.

— Il conte è uscito.

La baronessa rispose semplicemente:

— Va bene. Aspetteremo.

Il tono di quelle parole fecero subito comprendere alla domestica che la signora si trovava come in casa propria.

L'Arlesiana aprì la porta di un vasto salone e disse:

— Se vogliono, possono favorire in questo salone.

Il pian terreno della casa, sebbene sembrasse abbandonato, pure era tenuto con minuziosa cura. Il pavimento di legno era lucido come uno specchio; le scranne, le poltrone erano coperte di una stoffa candidissima, le dorature, gli orologi a pendolo, i candelabri erano avvolti di veli e qua e là qualche statuetta di marmo e di bronzo rallegrava la vista.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via Broletto, 35
i soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*
Agenzia in ROMA: Palazzo Doria al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

Suonerie elettriche

Suonerie cm. 6 L. 2,45 — 7 » 2,80 — 8 » 3,20 — 10 » 4,75 — 12 » 6 —. Bottoni Legno L. 0,25 — » 0,30. Pomelli L. 0,35 — Perette » 0,45 — Cordone » 0,20. Pile Leclanché. Servizio completo di suonerie elettriche per abitazione L. 5,85 | 10,70 | 13,95. Ogni servizio è accompagnato da dettagliate istruzioni e disegni perchè ognuno possa fare l'impianto da sè. Forniture, impianti e riparazioni. Tariffe gratis. — F.lli Dalla Stella, fabbricanti di apparati elettrici. Fornitori dello Stato e delle ferrovie. Roma, Via Due Macelli, numeri 10 e 11.

FATE LA CURA DELLA PYLTHON È UTILE A TUTTI — si trova in tutte le farmacie.

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

Signora inglese nata educata Londra, impartisce lezioni della propria lingua, metodo pratico, breve, conversazione di perfezionamento. Miti pretese. Scrivere R. 40 fermo posta.

Amministratore contabile azienda agricola, trentenne, tuttora occupato, cerca impiegarsi altrove. Ottime referenze. Occorrendo dispone cauzione 4-5 mila lire. Compenso 150 lire a chi saprà indirizzarlo. Scrivere: A. 4577 V. Haasenstein e Vogler, Venezia. 11984 V

Signorina tedesca, impartisce lezioni nella propria lingua per mezzo dell'italiano. Metodo buono, efficace. Scrivere casella postale 155. c11461

Signorina toscana, trentenne, buona famiglia, desidera occuparsi direttrice casa o governante; anche presso persona sola. Ottime referenze. Minerva, posta, Pisa. c11361

Giovane ventitreenne, bella presenza, intelligente, onesto, conoscendo alquanto il francese, occuperebbesi presso distinta famiglia o Casa commerciale in qualsiasi qualità. Disposto recarsi ovunque. Mitissime pretese. Scrivere: U. R. fermo posta, Roma. c11336

Costruttore con capitale centomila potrebbe associarsi importante Impresa ferroviaria Italia meridionale. Scrivere ing. Vithwork, posta, Roma. Assoluta serietà. Affare sicuro. c11234

Chimico laureato, provvisto di Polarimetro, Microscopio, Bilance di precisione, cerca posto nell'industria dello zucchero. Scrivere: 5547 Haasenstein e Vogler, Firenze. 11256 F

Roulette. Metodi sperimentali avendo L. 6000 si vince sicuramente L. 500 al giorno, scrivere: H. S. L. fermo posta, Roma. c11264

Pensione privata, cucina italiana, ottima posizione al primo piano. Per schiarimenti scrivere sotto Q 10656 presso Haasenstein e Vogler. c11128

Appartamento signorile mobiliato, elegantissimo, centrale, libero subito, sei camere, grande salone, gas interno, passo ingresso. Trattative Tabaccheria, via Canestrari, 28. c11450

Cinquantaquattrenne, distintissimo, licenza tecnica, corso studi extra-programma, lingua francese, disponendo cauzione 10,000 contanti, accetterebbe carica amministratore, cassiere od altro importante stabile ufficio, dietro adeguato stipendio. Scrivere: M. P., Corneto Tarquinia. c11441

Lire 50 offre giovane Alta Italia, distinto, a chi procuragli buon impiego. Occorrendo, cauzione lire 3000 garantite. Serie risposte Giorgio 444, posta Bologna. c11439

Impiegato d'ordine, amministrazione governativa, offre lire cento chi ottienegli passaggio altro ramo servizio. Scrivere: Athos, posta, Caltanissetta. c11421

Appartamenti 1° e 2° piano di 7 e 12 vani, visibili qualsiasi ora del giorno, affittansi Monte Brianzo, 69. c11425

R. V. S. Non pubblicabile. H. e V.

Bocca Gabler. Non pubblicabile. H. e V.

MATRIMONIALI

Ogni parola Centesimi 10 — Minimum L. 1

Signorina o vedova, senza figli, circa quarantenne, accasata Roma, con buona dote, potrebbe incontrare matrimonio vantaggioso con professionista quarantaquattrenne, ottime qualità. Rispondere questa rubrica. c11387 MARTEN.

CORRISPONDENZE

Ogni parola Centesimi 10 — Minimum L. 1

Fedelissimo. Parto giovedì sera. Cercherò venire sempre. — Rammenta.... Un milione.

Gozzi. Biglietto colmommi gioia; preferisco posta restante. Incontro, fecemi provare grandissima emozione. Tuo amore è mia vita. Idolatroti. c11444 1° GENNAIO.

Minerva. — Urgendo parlarti lungamente affare gravissimo, occorre che tu, mandando adattate indicazioni tua compagna viaggio, venga Città, ove, decorso anno, avvenne nostro primo incontro per rimanervi anche sera, fermandoti solito albergo presso Stazione. Io, accompagnata mia sorella, verrò prima possibile parlarti, anche combinare insieme partenza giorno successivo, mandando permesso nota persona. Indicami subito giorno preciso potrai assentarti mediante lettera, scritta carattere diverso, diretta mi qui mio vero nome, firmando, preferibilmente, nome Persona cui dirigesti lettera presso me, quando anni sono andasti città vicina, tuoi Parenti, ora lontani. Lettera, oltre soliti complimenti, conterrà queste parole. — Manderò nota roba pacco postale giorno tale, partendo treno tale. — Gravità affare, impone questo tuo sacrifizio.

4 Settembre. Comprendo difficoltà scriverni, pure cerca tranquillizzarmi. Attendo lunga lettera, minute notizie tue, rompa solitudine. — Bada prevenirmi preciso luogo, modo vederci, potendo giungere preferibilmente ore sedici. Amoti immensamente. c11445

26 Settembre. Spedii pacco. Privo lettera. Commosso sollecitudine rispondere! SPEZIA.

Sarellina mia. Pregoti darmi senza lungo indugio due preziose notizie approfittando solito... Non ricevendole riterrò finito amor tuo per me. Nulla ignoro della più grottesca..... a...... — Mille. c11446

Garofani rossi. Leggeti fascia dove dissevo voler venire Roma? Sapendo giornata precedente, con telegramma precisa ora partenza tua, verrei certo. Follemente adoro. c11422

23... Dubbio infame che tuo affetto diminuisca giornalmente straziami l'animo. Pregoti precisami giorno per rivederti pensando impossibile che aspetti giorno quindici. Non scrivi più come prima eppure sai che t'amo tanto. Cattiva chi fra noi due dimentica più presto? TRE.

Gaggia. Rassicurati fosse adorato, nessuna forza varrà dividerci. Controversie, ostacoli, lontananza acuiscono sempre più nostro affetto. Vorrei esserti vicino per calmarti, infonderti fiducia avvenire. Rassegnati pensando gioie future, compenso dolori presenti. Aspetterò pazientare, ma non sarebbe troppo vederti, sarebbe troppo veder sfumare sogno tanto accarezzato. Nei momenti sconforto scrivimi, sono miei tuoi dolori, tue gioie. Grazie infinite fiori prediletti. Amoti alla follia. VIOLETTA.

C. C. Qualunque cosa accada, verrò. Meglio sarebbe anticiparsi; 13 mattina potrei esserti vicino. Brumata gita, conviene mia presenza costà? Tanti saluti. FIGLIO. c11448

289175. Ricevuti giornali. Letta presente, causa scrivere. Impossibile qualsiasi ritrovo.

Garofani rossi. Grazie infinite. Compresi non leggesti giornali inviati giorno tre. Deplero disperazione ingiusto timore perdermi. Telegrafandomi, giorno prima, ora precisa partenza verrò Roma. Attendo ansiosamente. Abbi fede, speranza, adorerò sempre. BEBE c11419

Bionda 21. Figurati gioia nel ricevere lettera. Simpatico indovinatempo! GELOSO. c11423

Tesoro mio spero tue come vidi giornale tre, altrimenti senza notizie nè vederti non potrei vivere avvisami anche segnale qualunque. c11438

..... Io sto benissimo. Se silenzio dipende malattia dispiacemi altrimenti no. c11443

Augusta. Avesti lettera? Attendo trepidante risposta. Pensami, amami, serbati fedele.

Carissimo. Sollievo immenso dall'ultima. La prima fu la mia vita nel penoso tragitto. — Quanto ti debbo! Potessi anche io scriverti come vorrei. Spiacemi tuo continuo sacrifizio. Tu sola puoi comprendere che vorrei tenerti tutta chiusa nell'amor mio. TRITICUM. c11436

Bicicletta. Dopo ansia lunghissima giunse alfine amatissimo plico. Come ringraziarti dolce sorpresa! Pensami che ti amo tanto tanto. Salutoti calorosamente. c11440

Vergine. Non pubblicabile. H. e V.

85. C. Vostra corrispondenza importa L. 2,20. (10 cent. la parola). Favorite differenza H. e V.

Flanella vellutata pesante, alta metri 0.70, al metro L. 0,45.

Flanellina leggiera, alta m. 0.60, al metro L. 0,24.

Zegrino diagonale nero, bleu e marrone, irriconoscibile da quello vero inglese, di un valore di L. 7 al metro, alto m. 1.35 al metro L. 1,50.

Stoffe per Paletot, Mantelli, Calzoni, Camicie, Maglierie, Oreficeria, Orologeria a metà prezzi delle altre Case.

GRATIS a richiesta e contro invio di semplice biglietto da visita si spedisce il Catalogo e campione.

Dirigere le richieste alla PRIMA CASA DI LIQUIDAZIONE PERMANENTE

Michele De Clemente
Via Cairoli 2, Milano
Vicino il monumento a Garibaldi

ALLA CITTÀ DI MOSCA
Via Broletto, 1 - MILANO - Palazzo Stampa
NOVITÀ in PELLICCERIE CONFEZIONATE
A richiesta si spedisce GRATIS il Catalogo illustrato.

LIRE 15!
Elegantissimo vestiario su misura cheviot lana, bleu, nero, marrone e colori a fantasia. Senza confronto per qualità e confezione con qualsiasi ditta, oppure elegantissimo paltò di castoro, bleu, nero, marrone, collo vellutato, bottoni madreperla. Roma, SARTORIA FIANO, via Foro Traiano, 25-26-A.
PER LE SIGNORE, volendo mostrare anche ad esse il massimo buon mercato offre taglio abito im. 4 alto cent. 130 e più di cheviot lana, bleu, nero o marrone, oppure in elegantissimi disegni ultima novità per lire 6 franco di porto.

UOMINI
Preservativi di ogni specie e per ambo i sessi ed articoli affini. ULTIMO Listino Speciale *gratis* in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. - Scrivere Sigmund Frank, Milano Casellario 124.

L. 5.95
Un mantello a ruota intero lungo, pesante circa 4 kg. Altri mantelli a L. 6.95, L. 8.95, L. 9.95, L. 12, L. 15, L. 18, L. 25.
Gratis contro invio di semplice biglietto da visita, si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni. Dirigere le richieste alla Casa 10600M
Michele De Clemente
Via Cairoli, 2, Milano

CALVIZIE
pseudo, forfora, caduta ed imbiancamento dei capelli, vengono guarite con la cura speciale del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito gratis e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al
Dott. Alfonso Baciocchi
Medico-Chirurgo
Firenze, Viale Principe Margherita, 26



SIGNORINA ventiseenne, di buona famiglia, diplomata, francese, tedesco, inglese, conosce un po' la musica, con 8 anni di pratica, buone referenze, desidera entrare presso famiglia italiana per istruzione o sorveglianza di bambini. Scrivere: A. B., 151, Office de Publicité, Bruxelles. 11436 X

LIRE 15
Vestito Reclame
Con L. 6 in più
LIRE 21
Vestiario su misura casterino pura lana in ogni colore, specialità della ditta, raccomandato alla clientela. Rimettere mimea o vaglia D. Marino, via Colonna 44, Roma.

IL DISARMO è il benessere dell'umanità come le maglie pura lana sono la salute della medesima. 2 maglie bianche o colorate grandi o due mutande franche porte L. 3, quattro L. 5.90, sei L. 8.50, dodici L. 16. Spedire cartolina vaglia Ditta L. Locarda, via Giulia 57, Genova. 9977 R

POLLICULTORI
Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei F.lli Grilli, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

MALATTIE SEGRETE
CURATE dal Dott. TENCA, radicalmente SENZA conseguenze, via Passerella, n. 2, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). 23 M

L'ANEMIA, la clorosi, cause dei dolori di capo e di stomaco, la debolezza, la snervatezza, la mancanza d'appetito, la noia, la voglia di piangere, il nervoso si guariscono con l'uso del FERRO PACELLI che è *assimilabilissimo e digeribilissimo* anche SENZA MOTO. — Astuccio lire 2,50. — Vendesi dalla farmacia PACELLI, Livorno, e da A. MANZONI, Roma. 6098 F

Malattie Veneree
di ogni specie, pure della donna, blenorragia, perdite bianche, goccetta cronica, restringimenti uretrali, bruciori, guarigione garantita in 5 giorni. — Iniezioni o pillole vegetali L. 1. — La sifilide risolve in breve tempo con nuovi rapidi sistemi curativi. Migliaia di documenti e lettere lo comprovano. Cure, visite e consultazioni speciali riservate gratis, anche per lettera. Rivolgersi farmacia Popolare, Roma piazza Vittorio Emanuele, 45-46.

IMPOTENZA VIRILE
Spermatorrea, neurastenia, malattie spinali, debolezza generale — sterilità
Pillole rigeneratrici di Hamasen
Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie si nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a riattivare la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride, stricnina o altri prodotti eccitanti e nocivi.
Prezzo della cura L. 15. Unico deposito presso il prof. A. Urcuinando, *Via Nolana, 28, piano secondo, Napoli.*



SEGHE e MACCHINE
per la lavorazione del **LEGNO**
Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni
Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.
Lipsia-Sellerhausen
FILIALE CON DEPOSITO
MILANO, via Principe Umberto, N. 34.
Preventivi e Cataloghi gratis a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 2052M

MAGLIE **MUTANDE** da uomo o donna, lana pesante felpata da inverno
L. 1.90 ciascuno — 2 pezzi per L. 3.50. DI CASTRO Santa Maria de Calderari, 24, Roma.

FABBRICA DI CAPPOTTI E MANTELLE
Corso Vittorio Emanuele 80 - Via Arenula 21
Vendita di stoffe a metro dalle primarie fabbriche inglesi e nazionali. Vestiari su misura, prezzi da non temere concorrenza. Tagliatori di prim'ordine. Sartoria G. Spagnoletto.

COLTRE IMBOTTITA L. 5.50
di pura bambagia, foderata con mussola spinata tinta ad olio, colore garantito verde o rosso, trapuntata a bellissimi disegni, grandezza di una piazza, m. 1.65 per 3 L. 5.50 — m. 2.15 per 2.40 L. 10 — m. 2.90 per 2.60 L. 16. Inviare vaglia aggiungendo L. 1 per spedizione. ROMERSCONI, Statuto, 30, Roma.

NAPOLI Via S. Carlo — Via Municipio
Grandi MAGAZZINI ITALIANI
E. & A. MELE & C.
PRIMARIA CASA
in STOFFE e CONFEZIONI di
Alta Novità
ABITI per UOMO e per BAMBINI
BIANCHERIA - CORREDI
Cappelli - Ombrelli - Guanti
Mobili - Tappeti, ecc.
EMPORIUM
MASSIMO BUON MERCATO
Grandi uffici di corrispondenza e spedizione per la pronta esecuzione di qualsiasi ordine.
GRATIS Cataloghi e Campioni a RICHIESTA

LO SCIROPPO PAGLIANO
Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria). — Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia. Dir. Sanità che non si oppone alla vendita.
Ad evitare che il pubblico venga ingannato da equivoche pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo Sciroppo Pagliano della Casa ERNESTO PAGLIANO si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata San Marco, presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.
NB. — Esigere sulle Boccette e sulle Scatole la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 575 M



La Ferratina eccita l'appetito, facilita la digestione, colora prontamente la pelle un colorito vivo, e produce, specialmente nei bambini, un forte aumento di peso.
AL DETTAGLIO IN TUTTE LE FARMACIE
All'ingrosso presso: FRESENIUS C. - Milano, Via Bonaventura Cavalieri, 6
Saggi ed Opuscoli gratis ai Sigg. Medici

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
IMPOTENZA
POLLUZIONE
Si curano radicalmente coi **SUCCHI ORGANICI** preparati nel Laboratorio Sequardiano del D.r **Moretti**, Via Torino, N. 21, Milano.
Chiedere gli opuscoli
Cure in Roma, D.r SATRIANI, via Gioberti, 20



MACCHINA PER SCRIVERE
REMINGTON
La sola veramente pratica, solida e duratura. Colla «Remington» si scrive **QUATTRO** volte più presto che a mano e si fanno diverse copie contemporaneamente dello stesso scritto. Tutti i ministeri e le amministrazioni governative, il Senato del Regno, la Camera dei Deputati, ecc. adoperano la macchina per scrivere «Remington». CHIEDERE CATALOGHI, prove di scritture, ecc.
CESARE VERONA
TORINO — Via Carlo Alberto — TORINO
Succursali: ROMA, Via Due Macelli, 7 — GENOVA, Via Carlo Felice, 11 — MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 5.
Cataloghi e saggi gratis a richiesta



SPOSI E FAMIGLIE
Ottomane in fusto complete L. 22.75. Letti completi L. 21 e più, sedi e 2 poltroncine L. 36, poltrone da riposo L. 13.50. — V. MAULI, via Tre Cannelle, 7-8-9, Roma — Grandi Magazzini mobili. Catalogo gratis, cartolina doppia.

POLLICOLTORI
Non fate acquisti senza consultare *La Guida del Pollicoltore*, gran diploma d'onore Esposizione generale Torino. Catalogo illustrato *gratis*. A. Lorenzini, Pisa. 41300 P

NOVITÀ
SAPONE AMIDO BANFI
MARCA GALLO
Nuova invenzione brevettata della Ditta *Achille Banfi, Milano.* — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Si vende a cent. 20 - 30 - 60 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.
Scopo della nostra casa è di renderlo di consumo generale.
Verso Cartolina vaglia di lire 2 si spediscono tre saponi grandi franco in tutto Italia. Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno.

L'Amido Borace Banfi
MARCA GALLO
è di fama mondiale

Imitazione vetri colorati



Chiedere campioni e prezzi al Magazzino di specialità, droghe e colori
LUIGI OLIVIERI - Roma
Via del Corso, 441-440
angolo via Otto Cantoni

Stab. tip. della *Tribuna*. Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Depos. in Roma, via Palermo 1.

FALSARII - IMPOSTORI

si chiamano i farmacisti e droghieri che stupidamente imitano o falsificano le specialità della fabbrica Lombardi e Contardi. Gli eccellenti prodotti Lombardi e Contardi sono di fama mondiale e la loro efficacia si basa sui criteri scientifici su cui sono preparati e sulla vasta esperienza che milioni di ammalati ne hanno fatto in tanti anni ottenendo *sempre* la guarigione. Le stupide imitazioni e falsificazioni sono dannose, perchè composte a base di sragionamenti terapeutici; per cui somigliano al mostro di Orazio; nè bisogna fidarsi dei discutibili attestati medici certamente comprati a prezzo del sangue della povera gente ingannata e danneggiata: Usate solo i *veri prodotti Lombardi e Contardi* e vi guarirete certamente. — Ricordatevi perciò che:

LA TOSSE ostinata per catarro, bronchite, influenza, faringite e qualsiasi affezione bronco-polmonare si cura solo con la Lichenina Lombardi *Vera*. Quaranta anni di gloriosa esperienza su gli ammalati e sui medici hanno proclamato la *Lichenina Lombardi Vera* il rimedio sovrano contro la tosse ostinata *efficacissima anche nei casi ribelli agli altri rimedii* (prof. A. Cardarelli). Accorti all'inganno: vi sono molte licheníne, una sola, la *Vera* Lichenina Lombardi è efficacissima per curare la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza, faringite, asma, affanno, ecc. Costa L. 2 e per posta se ne spedisce in tutto il mondo un fl. per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

LA TISI tiene oramai la sua cura efficace, salutare, facile. Scomparisce il bacillo di Kock dall'espettorato, finisce la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Nessun'altra cura è tanto efficace. Si basa sull'uso della *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*. Numerose guarigioni negli ospedali e presso i privati anche di casi disperati, di cui si conservano gli attestati. La grande efficacia si scorge fin dai primi giorni di cura. — Attestati: Campobasso, 6 agosto '98 — Da pochi giorni faccio uso della vostra Lichenina al creosoto e menta e ne risento un effetto benefico. Desidero continuare la cura. Vi ringrazio di tutto cuore. E. Manzato. — Cologna Veneto, 1 settembre '98 — Avendo riscontrato un sensibile miglioramento nella mia bambina colla cura della vostra Lichenina al creosoto e menta contro la tisi, vi prego rimettermene 3 fl. per continuare la cura. Vi ringrazio e mi segno: Dalle Mole Rodolfo, Agente delle Imposte. — Ogni flacon di Lichenina al creosoto e menta costa L. 3; col metodo di cura per la completa guarigione. Si spedisce per posta in tutto il mondo per L. 3,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28.

DOLORI-GOTTA-REUMI-ARTRITE, nevralgie e simili scompariscono come per incanto col *Balsamo Lombardi*, a base d'Ittiolo canforato amoniacale (40 0/0). Dopo poche applicazioni svanisce il gonfiore, cessano i dolori più acerbi ed ostinati. Spesso ammalati e medici rimasero sorpresi della efficacia immediata del rimedio. Costa L. 5 il fl. e si spedisce in tutto il mondo, anticipando il costo all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28.

IL DIABETE dopo altri quattro secoli di studi, tiene finalmente la sua cura efficace. Non più l'assoluta vittitazione carnea, ma il *cibo misto* con la cura Contardi guariscono certamente il diabete. Ci piace constatare che anche celebrità mediche e scientifiche hanno riconosciuto questa verità inoppugnabile e prescrivono ai loro clienti la cura Contardi ed il cibo misto. In meno di tre anni, oltre tremila guariti. In un mese, mangiando *cibo misto*, si ottiene la scomparsa dello zucchero dalle urine con la ripresa delle forze, e della perfetta salute. Persone altolocate dell'Italia e dell'estero si sono guarite del diabete con la cura Contardi di facilissima amministrazione. La cura completa di un mese con 2 fl. *Rigeneratore* ed una scatola *Pillole istinate Vigier* costa L. 12 in tutta Italia e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma 28.

NEURASTENIA, IMPOTENZA, esaurimento nervoso, perdita di memoria, debolezza generale e simili sofferenze secondo l'opinione dello specialista D.r Müller di Monaco «dipendono dalla mancanza di ferro nel sangue perchè l'uomo sano ne ha l'11 0/0, il neurastenico appena 6 0/0 quanto un'anemica ragazza.» Ciò spiega la grande ed immediata efficacia della cura praticata con i *Granuli di stricnina precisi* ed il *Rigeneratore Lombardi e Contardi*. E' l'unico modo di far penetrare subito e certamente il ferro nel sangue, assieme il fosforo, al manganese e calce di cui è composto il *Rigeneratore*. L'ammalato rinasce a nuova vita e si rimette subito riacquistando il sentimento della florida salute. State in guardia però contro gl'impostori ed i ciarlatani che hanno stupidamente imitato o falsificato questa cura. Usate solo il *Vero* Rigeneratore Lombardi e Contardi. — Attestato. Catania, 1 agosto '98. Prego mandarmi due fl. del vostro Rigeneratore, che mi ha dato la vita dopo 10 anni di lunghissima sofferenza per neurastenia. Adesso godo la salute. Con tutta stima vi riverisco, F. M. — Treviso, 9-7-98. Sento il dovere ed il bisogno di esprimervi la mia riconoscenza, avendo con la cura da voi inviatami recuperato in sì breve periodo di tempo *interamente* le mie forze, ed io stesso sono meravigliato non avendo mai sperato tanto (virilità). Colla più sentita stima vi riverisco. C. P.

La cura completa (4 Rig. 1 fl. gr. stricn.) costa L. 18 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

LA SIFILIDE Si guarisce con la *Smilacina* Lombardi e Contardi a base di salsapariglia (20 0/0). I molti casi di guarigione anche di ammalati gravi non lasciano più alcun dubbio che la sifilide si guarisce con la *Smilacina*. Scompariscono le gomme, gl'ingrossamenti glandolari, i doloretti vaganti e si riacquista la perfetta salute. Ultimamente si è avuta una prova decisiva della guarigione. L'ammalato dopo due anni dall'infezione curata con la Smilacina, passato a matrimonio ha avuto figlio vivo e vitale, mentre con qualsiasi altra cura i sifilitici danno prima diversi aborti. Questa è prova indiscutibile e l'attestato autentico può osservarsi da tutti. La *Smilacina* costa L. 5, per posta L. 5,75, 3 fl. L. 15 in Italia. La cura completa di 3 Smilacine e 1 fl. 100 gr. soluz. joduro potassio purissimo graduato costa L. 21 in Italia ed in tutto il mondo per Fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma 28.

LA BLENORRAGIA, goccetta, restringimento, ecc., si curano solo con l'*Iniezione antisettica* Lombardi e Contardi. Dopo pochi giorni finisce la più ostinata secrezione ed il restringimento. E' superiore a tutti i rimedi, e si è pronti a sostenere il paragone con qualsiasi altra specialità essendo sicuri che solo l'Iniezione antisettica guarisce la blenorragia, il restringimento uretrale, la goccetta ed altre malattie veneree. Costa L. 2,50, per posta 1 fl. per L. 3,25; quattro fl. L. 10, anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma 28.

I CAPELLI studiati dal dott. Sabourand, dell'Istituto Pasteur di Parigi hanno palesato il bacillo che li fa cadere producendo la calvizie. Si è accertato che la *papilla ed il pelo si rigenerano e muoiono successivamente più volte* fino a che il bacillo non ha leso profondamente i tegumenti papillari. Quindi uccidendo a tempo il bacillo della calvizie, i capelli rinascono e non ricadono più. La *Ricinina* Lombardi e Contardi raggiunge tale scopo, perchè in 2 o 3 applicazioni scompare la forfora, i capelli *non cadono più* e rinascono. Ciò per virtù della *Ricinina* che ha un potere battericida 250 volte più forte del sublimato senza essere venefica come sperimentò il celebre dott. Behring. Costa L. 5, per posta L. 6 in Italia. Quattro fl., cura completa in tutto il mondo, Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli via Roma 28.

Depositari: Roma, Colonnelli, Corso Vitt. Em. 16, A. Manzoni e C. — Milano, C. Erba, A. Manzoni e C., Paganini e Villani — Firenze, C. Pegna e figlio — Bologna, C. Bonavia — Torino, G. Torte, via Roma 2 — Venezia, farm. Trento, Campo S. Canciano — Ancona, Tedesco e Foligno — Bari, Lippolis, Monteleone, Paganini, ecc. — Taranto e Lecce, Olita e Ferrari, Monteleone — Palermo, farm. Petralia, via Maqueda, C. Carlovari e C. via Cassari 33 — Buenos Ayres, L. Fischetti y C. Azcuenaga 371 — Malta, P. S. De Cesare, St. It. Torri 6.